

108.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 19 MARZO 1982

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ACCAME: Sulla veridicità dell'utilizzazione di personale militare in compiti non di istituto in particolare nell'arenile di Alghero (Sassari) (4-04665) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	6174	le (Bari) e sull'intervento nella vicenda della polizia militare USA (4-10454) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	6177
ACCAME: Per la corresponsione dell'indennità di rischio al personale militare non specialista della base elicotteri di Luni (Sarzan - La Spezia) (4-06653) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	6174	ACCAME: Sull'intervento chirurgico effettuato sulla portaerei statunitense <i>Nimitz</i> , al marinaio italiano Vito Solitario (4-10681) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	6178
ACCAME: Sulle dichiarazioni rilasciate dal generale Gian Adelio Maletti al settimanale <i>L'Espresso</i> in merito a tentativi di <i>golpe</i> che sarebbero avvenuti nel primo quinquennio degli anni settanta (4-07506) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	6175	ACCAME: Per il potenziamento delle apparecchiature ed il miglioramento del servizio di ascolto sulla frequenza internazionale di soccorso (4-10869) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	6178
ACCAME: Sulle risultanze degli accertamenti relativi alle cause e alla dinamica dell'incidente verificatosi il 2 settembre 1981 nell'aeroporto di Rivolto (Udine) in cui ha perso la vita il capo formazione della pattuglia acrobatica nazionale (4-10308) (4-10490) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	6175	ACCAME: Sugli accertamenti svolti in merito al ritrovamento del corpo del sergente della marina militare libica Salem Mezuchi Abdunaser nel Mar Piccolo (Taranto) il 29 ottobre 1981 e sulle unità militari libiche dislocate a Taranto (4-10918) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	6180
ACCAME: Sulle risultanze degli accertamenti effettuati sull'esplosione verificatasi nel mese di settembre 1981 nella base militare di Gioia del Col-		ACCAME: Sui numerosi incidenti aerei per collisione con ostacoli naturali occorsi nel decennio 1970-1980 (4-10994) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	6181
		ACCAME: Sul rapimento del generale statunitense Lee Dozier avvenuto a Verona il 17 dicembre 1981 (4-11734) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	6182

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MARZO 1982

	PAG.		PAG.
ALIVERTI: Per l'adozione di provvedimenti volti a sostenere l'esportazione dei prodotti ortofrutticoli ed agrumari (4-04272) (risponde CAPRIA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>).	6182	BOZZI: Per l'esecuzione, da parte del Ministero dell'interno e di quello della difesa della sentenza del TAR del Lazio del 20 giugno 1979 relativa all'istanza di congedo per inidoneità fisica presentata da un sottufficiale (4-09102) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	6189
AMALFITANO: Per l'adozione di provvedimenti in favore dei mitilicoltori di Taranto danneggiati dalle recenti avversità atmosferiche (4-02182) (risponde MANNINO, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	6184	CACCIA: Per la sostituzione del mototraghetto attualmente in esercizio tra la Sicilia e le Isole Pelagie e per l'attuazione della legge regionale 4 dicembre 1978, n. 63 (4-03051) (risponde MANNINO, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	6190
AMARANTE: Per il rispetto delle tariffe stabilite per i servizi forniti dagli stabilimenti balneari della provincia di Salerno (4-08557) (risponde MANNINO, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	6185	CATTANEI: Sulla realizzazione di un poligono di tiro nella zona di Albenga (Savona) (4-04314) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	6191
AMARANTE: Sui porti e sui pontili di attracco esistenti, in corso di realizzazione, progettati o finanziati sul litorale della provincia di Salerno (4-08659) (risponde MANNINO, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	6185	CERIONI: Sui provvedimenti che si intendono adottare di fronte alle misure restrittive preannunciate dal governo Mitterrand nei riguardi dei nostri operatori calzaturieri (4-12027) (risponde CAPRIA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>).	6192
BALDASSI: Per portare avanti il progetto relativo alla costruzione dell'edificio postale di via Trento, anziché quello di via Montebello, in corso di costruzione nel quadro della definitiva sistemazione dei servizi postelegrafonici della città di Parma (4-10263) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	6186	CICCIOMESSERE: Sulla veridicità della notizia relativa alla costruzione di una base missilistica in località Lunghezza di Boscochiesanuova (Verona) (4-09648) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	6192
BELLUSCIO: Sulla realizzazione di un filtrificio al posto della manifattura di tabacchi promessa all'atto della chiusura della salina di Lungro (Cosenza) (4-09891) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	6187	COLOMBA: Sulla decisione di sopprimere la sede regionale SIP di Trieste (4-11532) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	6192
BOZZI: Per la costruzione di un edificio scolastico nella frazione Santa Francesca del comune di Veroli (Frosinone) (4-07850) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	6188	COSTAMAGNA: Per la variazione del decreto ministeriale 1° aprile 1968, n. 1404, che regola la distanza minima richiesta a protezione del nastro stradale fuori del perimetro dei centri abitati (4-07719) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	6193

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MARZO 1982

	PAG.		PAG.
COSTAMAGNA: Sui lavori di manutenzione della strada Cresto-Folatone (Torino) (4-08736) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	6193	zione solo parziale (4-12264) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	6198
COSTAMAGNA: Per l'adozione di provvedimenti urgenti volti a permettere la completa ricezione dei programmi televisivi a Moncalieri (Torino) (4-09689) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	6194	COSTAMAGNA: Sulla ventilata soppressione della pretura di Perosa Argentina (Torino) (4-12442) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	6198
COSTAMAGNA: Per la sollecita costruzione della circonvallazione di alcuni comuni in provincia di Novara, con particolare riferimento a Omegna (4-09991) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	6195	DE CINQUE: Sull'esecuzione dei lavori di costruzione dello svincolo sud della circonvallazione della strada statale n. 16 Adriatica (4-02041) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	6199
COSTAMAGNA: Sul piano regionale dei trasporti e per l'ampliamento dell'attuale sede stradale della statale n. 230 Biella-Cascina Donna (Vercelli) (4-10238) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	6196	DEL DONNO: Sui motivi dell'arresto del consigliere di Reggio Emilia, don Ercole Attoni, eletto come indipendente nelle liste del PCI (4-10099) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	6200
COSTAMAGNA: Sul progetto relativo alla costruzione del palazzetto dello sport di Biella (Vercelli) (4-10697) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	6196	DEL DONNO: Sui provvedimenti adottati a carico dell'agente di pubblica sicurezza Ciro Spongnetti, in servizio a San Severo (Foggia), per aver ripudiato la fidanzata perché povera (4-10443) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	6200
COSTAMAGNA: Per una definitiva sistemazione della strada di accesso al comune di Carcoforo (Vercelli) (4-11613) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	6197	FABBRI: Per un intervento volto a consentire ai raccoglitori ambulanti di portare in detrazione ai fini fiscali i costi sostenuti per l'acquisto e il trasporto delle materie prime (4-11041) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	6200
COSTAMAGNA: Sull'importazione di pelli di animali selvatici rari in via di estinzione protetti dalla Convenzione di Washington (USA) (4-11738) (risponde CAPRIA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>).	6197	FRANCHI: Per la sollecita approvazione delle richieste di posti <i>telex</i> presentate da numerose aziende che lavorano con l'estero (4-10671) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	6201
COSTAMAGNA: Per una organica revisione della legislazione sulla edilizia pubblica, in relazione alle sperequazioni ed alle ingiustizie sociali che traggono origine da ogni modifica-		GAROCCHIO: Per il sollecito ripristino della strada Lecco-Bellagio (Como) ostruita da una frana il 19 luglio 1981 (4-09547) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	6202

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MARZO 1982

	PAG.		PAG.
GRASSUCCI: Per l'adozione di opportune misure al fine di garantire una adeguata assistenza sanitaria e una pronta difesa civile alle popolazioni delle Isole di Ventotene e Ponza (Latina) (4-08694) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	6203	PARLATO: Per la sollecita nomina del nuovo presidente del Consorzio autonomo del porto di Napoli e sull'intervista rilasciata al giornalista Massimo Baldari de <i>Il Mattino</i> dal presidente dimissionario Franco Salerno, sull'ingovernabilità del porto (4-09787) (risponde MANNINO, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	6211
GREGGI: Sul giudizio del Governo in ordine all'attuale situazione in Turchia ed alle dichiarazioni in merito del segretario generale della NATO, Luns (4-12649) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	6204	PARLATO: Per un ampio avvicendamento dei liberi professionisti di cui si serve la SIP di Napoli per proprie necessità aziendali (4-11296) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	6212
PANI: Sull'incidenza sul bilancio degli oneri portuali versati dalla Tirrenia per gli anni dal 1976 al 1980 (4-07878) (risponde MANNINO, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	6205	PASTORE: Per l'adozione di provvedimenti volti ad assicurare le condizioni di sicurezza nella navigazione, anche in relazione al naufragio della nave <i>Phoenix</i> (4-02106) (risponde MANNINO, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	6213
PARLATO: Sulle responsabilità del ritardato avvio e della discutibile efficacia dell'opera di soccorso delle vittime della collisione tra il cargo francese <i>Emanuel Dalmas</i> e la petroliera italiana <i>Vera Berlingieri</i> , e sull'esistenza di un piano di mobilitazione antiquinamento (4-00095) (risponde MANNINO, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	6207	PATRIA: Sugli interventi programmati dall'ANAS per l'ammodernamento delle statali nn. 29, 30 e 456, con particolare riferimento alla costruzione della bretella est di Acqui Terme (Alessandria) e della galleria del Cremolino (4-10265) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	6214
PARLATO: Sull'omicidio avvenuto nelle carceri Nuove di Torino del detenuto Giuseppe Lo Casto (4-05344) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	6208	PICANO: Per elevare a lire 15 milioni il volume di affari annuo previsto per l'esonero dagli adempimenti contabili per le imprese agricole minori (4-11454) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	6215
PARLATO: Sulla carenza di reni artificiali nei centri clinici degli stabilimenti carcerari (4-05973) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	6210	PISONI: Sull'elevato numero di analfabeti esistenti nella Repubblica federale di Germania, sugli emigrati italiani compresi in tale numero e sui provvedimenti che si intendono adottare per il loro recupero (4-10262) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	6216
PARLATO: Sul suicidio del detenuto Ciro Anaclerio avvenuto nel marzo 1981 nel carcere di Pianosa (Foggia) (4-07840) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	6210		

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MARZO 1982

	PAG.		PAG.
ROBALDO: Sulle iniziative che si intendono prendere per accertare la regolarità delle costruzioni eseguite sul litorale di Scario, frazione di San Giovanni a Piro (Salerno) nonostante la zona fosse soggetta a vincolo paesaggistico (4-10133) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	6217	de DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	6220
SANTI: Per la riforma degli enti autonomi dei porti (4-07114) (risponde MANNINO, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	6218	ZANFORLIN: Per l'immediato avvio del servizio di rimborso sui diritti doganali per i prodotti industriali esportati, presso le competenti intendenze di finanza del Veneto (4-10627) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	6222
SANTI: Sulle valutazioni dei Ministeri interessati relativamente ai ventilati aumenti delle tariffe degli stabilimenti balneari (4-07575) (risponde MANNINO, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	6219	ZANINI: Per l'adozione di provvedimenti volti a risolvere il problema della carenza di personale presso il tribunale e la pretura di Crema (Cremona) (4-11844) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	6223
SOSPIRI: Sullo stato della domanda inoltrata da Giovanni Memmo, residente a Silvi Marina (Teramo), con la quale chiede di svolgere nel corpo delle guardie di pubblica sicurezza il servizio sostitutivo di leva (4-10776) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	6219	ZANONE: Sulla crisi che investe la società Difesa e spazio di Colleferro (Roma) che fornisce alle forze armate materiale militare nel campo del munizionamento convenzionale e in quello missilistico (4-10346) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	6224
SPATARO: Sull'intimidazione mafiosa posta in atto ad Alia (Palermo) ai danni del segretario della locale sezione del PCI Gaetano D'Andrea (4-11116) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	6220	ZANONE: Per la revoca del provvedimento con il quale è stato elevato, per il porto di Trieste, il saggio degli interessi applicabili alle somme relative a diritti doganali ammessi a pagamento posticipato, con grave danno per l'economia della città (4-10588) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	6224
TATARELLA: Sui risultati delle indagini relative all'esplosione avvenuta nella palazzina messa a disposizione dei militari nell'aeroporto di Gioia del Colle (Bari) (4-10186) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	6220	ZARRO: Sulle ragioni dei gravi ritardi nelle opere di ricostruzione delle zone della Campania e della Basilicata colpite dal terremoto del novembre 1980 (4-09224) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	6225
VALENSISE: Sui risultati delle indagini avviate sull'incendio che ha distrutto il reparto donne della divisione di geriatria dell'ospedale di Locri (Reggio Calabria) con la morte di sette degenti (4-10765) (rispon-		ZAVAGNIN: Per il riconoscimento contributivo del servizio prestato da Pietro Ruaro, di Schio (Vicenza), nel corpo delle guardie di pubblica sicurezza (4-09927) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	6227

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere se è vero che sulla spiaggia di Alghero parte dell'arenile è requisita dall'aeronautica militare, con avieri di leva adibiti a compiti di bagnini, baby sitter et simili mansioni. Per conoscere se, anche in relazione al segnalato recente impiego di personale militare per pilotare su mezzi militari (terra-mare-cielo) consorti di alti ufficiali, non ritenga necessario un più severo controllo sul « lavoro militare ».
(4-04665)

RISPOSTA. — Il distaccamento aeroportuale di Alghero (Sassari) ha in concessione dalla capitaneria di porto di Porto Torres, competente per giurisdizione territoriale, 600 metri quadrati di arenile — in località San Giovanni a Cuguttu, a circa un chilometro a nord dell'abitato di Alghero — sul quale fin dagli anni cinquanta, viene attrezzato uno stabilimento balneare per il personale militare e le relative famiglie.

Nel precisare che tale attività rientra tra quelle previste dall'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, si fa presente che su detto arenile vengono sistemate 16 cabine in legno, di cui due, di più ampie dimensioni, adibite rispettivamente a spogliatoio truppa e sala soggiorno e possono essere parcheggiate una decina di autovetture. Poiché l'arenile in parola non è idoneamente recintato, viene impiegato, esclusivamente per la necessaria sorveglianza, un solo aviere.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere se sono al corrente della situazione in cui si trova il personale non specialista della base elicotteri di Luni (Sarzana). Infatti il 30 novembre 1975 veniva presentato alla direzione generale del personale del Ministero della difesa (marina) l'elenco richiesto dalla circolare 19/006 del 6 novembre 1975 relativo al personale cui spettava l'indennità di rischio per esposizione diretta e continua a rumori o ultrasuoni superiori a 95 *decibel* in luogo aperto e 85 in luogo chiuso, indennità che viene percepita dal personale civile della base.

Per conoscere, in conclusione, a quali motivi è dovuto l'incomprensibile ritardo della corresponsione della suddetta indennità.
(4-06653)

RISPOSTA. — Il problema dell'attribuità al personale militare dell'indennità di rischio cui si riferisce l'interrogante ha costituito oggetto, nel tempo, di conflitti interpretativi, per cui si è reso necessario promuovere un parere del Consiglio di Stato, che si è di recente pronunciato in senso favorevole. Sono ora in corso di emanazione i decreti di cui al primo comma del decreto del Presidente della Repubblica 5 maggio 1975, n. 146, necessari per individuare le categorie del personale militare avente diritto all'indennità di cui trattasi.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere - in relazione alla intervista concessa dal generale Gian Adelio Maletti al settimanale *l'Espresso* (11 marzo 1981) - quali notizie siano a disposizione del Governo a proposito della partita di armi OTO Melara (contratto predisposto dal colonnello Minerba capo servizio amministrativo del SID) con contropartita di petrolio.

Per conoscere inoltre se non ritenga doveroso ed opportuno esperire ogni rigorosa indagine per individuare gli elementi coinvolti negli almeno cinque *golpe* che il generale dice di aver sventato, nel primo quinquennio degli anni '70, ed in particolare se rispondono al vero le voci che vogliono il SID pesantemente compromesso in alcuni di essi, come nel caso della « Rosa dei venti » in cui il capo *pro-tempore* dell'Ufficio sicurezza del SID (immediatamente sostituito dal colonnello Caruso) sembra abbia svolto azione di coordinamento fra il gruppo padovano ed una non meglio identificata direzione romana o come nell'agosto 1974 in cui, a voler dar credito alle indiscrezioni al tempo circolanti nell'ambiente, erano già stati assegnati gli incarichi del futuro Governo, incarichi che non avendo lasciato soddisfatti una parte dei congiurati, che non vedevano sufficientemente premiato il proprio attivismo, sembra siano stati causa prima del fallimento del progetto.

Non a caso fra questi insoddisfatti sembra debbasi annoverare qualche esponente del SID.

A parere dell'interrogante sembra insostenibile la tesi che i predetti ufficiali abbiano potuto partecipare al tentativo per meglio controllare gli avvenimenti.

Anzi, tenuto conto della fede politica della stragrande maggioranza dei militari impiegati in quella organizzazione e l'alta diffidenza che esiste tutt'ora nelle forze armate per gli uomini dei servizi segreti, sembra essere particolarmente arduo escludere *a priori* che i suddetti movimenti non venissero ideati, sviluppati e potenziati prima nel servizio per poter compiere dopo l'azione di proselitismo necessaria.

Ecco perché da anni l'interrogante ha espresso viva preoccupazione e non poche perplessità, per il fatto che la quasi totalità di questo pesantemente compromesso *establishment* sia giunto dal SIFAR al SISMI, sfidando quelle « grida » di manzoniana memoria che ormai si levano da quindici anni contro golpisti di ogni colore, senza alcun pratico risultato.

Per conoscere quindi se non sia quanto mai necessario ed urgente ascoltare tutto il personale che dal 1970 ha prestato la sua opera in uffici come il « D » o il « RIS » del nostro SID per tentare di fare un poco di luce su uno dei periodi più bui della nostra recente storia.

(4-07506)

RISPOSTA. — In merito ai problemi concernenti le forniture di armamenti all'estero, questo ministro ha già riferito ampiamente alla VII Commissione permanente della Camera il 14 aprile 1981, e si fa presente che dagli atti del disciolto SID non risulta che vi sia stata una connessione tra una prevista transazione di materiali di armamento prodotti dalla ditta Oto-Melara e una fornitura di petrolio. Gli atti relativi agli altri episodi citati furono a suo tempo inviati alla magistratura inquirente. Il procuratore della Repubblica di Roma, interessato in merito alle circostanze riferite nell'interrogazione, ha fatto presente che gli episodi esposti furono a suo tempo vagliati nel corso di istruttorie formali e in pubblico dibattimento e che la procura non è in possesso di ulteriori seri elementi per dare ritualmente inizio a nuove indagini.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - in riferimento a precedente interrogazione n. 4-10308 dello stesso interrogante -

quali siano i criteri di scelta dei piloti che vengono destinati alla Pattuglia acrobatica nazionale (PAN);

quali siano le relative aliquote percentuali suddivise tra piloti provenienti dal ruolo naviganti normale e piloti del complemento;

quali siano i minimi di ore di volo necessarie per l'assegnazione in forza alla PAN e quali minimi di attività per il mantenimento del livello addestrativo alla acrobazia;

quali controlli periodici siano previsti per la valutazione del livello addestrativo dei piloti per quanto relativo ad espletamento dell'attività acrobatica.

(4-10490)

RISPOSTA. — L'inchiesta tecnico-amministrativa, disposta dall'aeronautica militare per accertare le cause dell'incidente di volo in cui il 2 settembre 1981 è deceduto il tenente colonnello Antonio Gallus è tuttora in corso, si fa presente inoltre che il velivolo pilotato da detto ufficiale, *leader* di una formazione di cinque velivoli G. 91/PAN, durante l'esecuzione della figura acrobatica Arizona prevista dal programma di volo, mentre eseguiva una virata orizzontale a bassa quota, entrò in collisione con il velivolo gregario n. 2. A seguito dell'urto, il velivolo del tenente colonnello Gallus si schiantò al suolo tra la pista e il raccordo, causando la morte del pilota, e l'altro velivolo, pur essendo gravemente danneggiato, riuscì ad atterrare.

Il velivolo incidentato, entrato in linea il 31 gennaio 1964, era stato sottoposto a tutte le operazioni di manutenzione stabilite dalla normativa tecnica vigente. Tale normativa prevede i seguenti controlli periodici:

a) ispezione di primo livello tecnico ogni 50 ore di volo;

b) ispezione di secondo livello tecnico ogni 200 ore di volo fino al raggiungimento delle 800 ore di volo totali;

c) revisione generale di terzo livello tecnico presso la ditta costruttrice al raggiungimento delle 800 ore di volo e/o

dopo 36 ± 4 mesi di attività a seconda di quale delle due scadenze venga raggiunta per prima.

Le ispezioni di cui sopra sono in seguito ripetute ciclicamente. Al momento dell'incidente il velivolo pilotato dal predetto ufficiale aveva totalizzato 998 ore e 35 minuti di volo, di cui 31 ore e 35 minuti dopo l'ultima ispezione di primo livello avvenuta in data 24 giugno 1981. I piloti destinati al trecentotredicesimo gruppo/PAN provengono dai vari reparti da combattimento dell'aeronautica militare e la loro assegnazione avviene esclusivamente su base volontaria. Si tratta, quindi, di piloti che dopo aver fatto parte di altri reparti bellici e conseguito le qualifiche operative previste, chiedono di essere assegnati al predetto gruppo. I richiedenti vengono selezionati tenendo conto:

del periodo di permanenza al reparto;

delle qualifiche operative possedute;

dell'attività totale di volo e dei tipi di velivoli sui quali è stata effettuata;

dell'attitudine al particolare tipo di attività.

Il numero dei piloti da destinare alla PAN, come, del resto, a tutti gli altri gruppi di volo dell'aeronautica militare è, ovviamente, in stretta relazione con quello dei velivoli in dotazione e autorizzati, nonché con il compito assegnato al trecentotredicesimo gruppo/PAN. Nel ribadire che l'assegnazione avviene esclusivamente su base volontaria cui segue la verifica attitudinale, si fa presente che non riesce possibile determinare preventivamente la percentuale di piloti del ruolo normale e di complemento da assegnare alla PAN, dovendosi tenere conto della disponibilità complessiva dei piloti.

Norme particolari prevedono quale debba essere l'attività minima necessaria per il conseguimento e/o il mantenimento delle qualifiche operative. In partico-

lare per il trecentotredicesimo gruppo, il programma addestrativo/operativo si sviluppa normalmente in due fasi:

nel periodo autunno-inverno ha luogo una intensa attività di carattere prevalentemente operativo volta al mantenimento delle qualifiche operative previste;

nel periodo primavera-estate l'attività di volo è soprattutto dedicata all'addestramento acrobatico, ivi inclusa l'esecuzione di numerose manifestazioni ufficiali sia in Italia che all'estero.

Il volo acrobatico, che costituisce una forma fondamentale di addestramento, è previsto e praticato anche presso altri reparti bellici dell'aeronautica militare per cui esso non costituisce prerogativa particolare della PAN. È in quest'ultima invece che l'acrobazia raggiunge la sua massima espressione e perfezione compendandosi nell'esecuzione di una serie di figure, in formazione di più velivoli, che costituiscono il noto programma di volo che le Frece tricolori presentano durante le manifestazioni aeree.

In merito ai controlli periodici per la valutazione del livello addestrativo dei piloti, si precisa che essi non differiscono in ordine di tempo e frequenza da quelli cui sono sottoposti i piloti, in forza agli altri reparti da combattimento dell'aeronautica militare, che volano con continuità e che sono controllati in ogni singolo volo. Si soggiunge che i voli addestrativi in formazione sono effettuati dalla PAN normalmente su cielo campo sotto il diretto controllo visivo e via radio da parte del comandante il trecentotredicesimo gruppo o di altro pilota esperto.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per conoscere - in relazione all'incidente accaduto nel mese di settembre 1981 nella base di Gioia del Colle (Bari), sede del 36° Stormo dell'aeronautica militare, incidente che ha visto il verificarsi di un'esplosione in un edifi-

cio della base con conseguente crollo di strutture murarie e nel quale sono rimasti coinvolti militari statunitensi, di cui uno deceduto ed altri ricoverati all'ospedale civile di Gioia del Colle per ferite varie -:

quali siano stati i risultati degli accertamenti effettuati e se siano state individuate le cause e la meccanica dell'incidente;

se nell'incidente siano stati coinvolti anche cittadini italiani;

se l'inchiesta relativa all'incidente sia stata condotta da commissione italiana o mista;

quale sia la forza armata e il reparto di appartenenza dei militari USA implicati nell'incidente.

Per conoscere altresì - in relazione a successive notizie di stampa facenti cenno ad interventi di elementi della polizia militare (M.P. - *Military Police*), successivamente al verificarsi dell'incidente ed anche verso sanitari espletanti servizio nei reparti chirurgia ed ortopedia dell'ospedale civile di Gioia del Colle -:

quali siano le convenzioni o gli accordi bilaterali che regolamentano gli interventi della polizia militare USA in territorio italiano, sia nell'ambito delle strutture militari sia al di fuori di esse;

se dette convenzioni o accordi bilaterali prevedano o meno la clausola di reciprocità. (4-10454)

RISPOSTA. — In merito all'incidente cui l'interrogazione si riferisce, ha operato una commissione di inchiesta italiana, nominata dallo stato maggiore dell'aeronautica, la quale ha ritenuto che lo scoppio verificatosi nella base aerea di Gioia del Colle sia da attribuire all'abusiva riattivazione, effettuata da persone non individuate, di uno scaldabagno, già disattivato, a causa della mancanza di alcune componenti meccaniche. Nell'evento è stato coinvolto esclusivamente personale militare statunitense del centoventisettesimo *Wing national guard* del Michigan, rischiato presso la suddetta base aerea.

La *Security police*, già al seguito del gruppo di volo statunitense, non è inter-

venuta in alcuna operazione relativa all'incidente, ma ha assistito alle operazioni di rimozione delle macerie e alla ispezione e ricerca di materiali ai fini delle indagini. I rapporti nella particolare materia sono regolati dalla convenzione di Londra sullo *status* delle forze armate aderenti alla NATO, ratificata con legge 30 novembre 1955, n. 1935, che prevede reciproca assistenza nello svolgimento di inchieste e nella ricerca di prove e corpi di reato.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione alle notizie relative alla avvenuta effettuazione, sulla portaerei statunitense *Nimitz* operante nel mare Egeo, di un intervento chirurgico sul marinaio italiano Vito Solitario, colpito da attacco di appendicite il giorno 30 settembre 1981 essendo imbarcato sulla unità della marina militare *Grado*, impegnata lontano dalle acque nazionali per la effettuazione di una esercitazione NATO —:

quale sia stata la sequenza degli avvenimenti che hanno visto il trasferimento del marinaio dall'unità di appartenenza alla sopraccitata portaerei statunitense;

quali siano le possibilità generali ed i limiti, in tempo di pace, dei servizi sanitari delle unità maggiori e di quelle minori della marina militare italiana;

se — in particolare — sia previsto o meno, quando singole (o più) unità militari maggiori o più unità militari minori operano, per periodi di non breve durata, lontano dai bacini più prossimi alle coste nazionali, l'incremento delle potenzialità dei servizi sanitari di bordo, in modo da consentire almeno l'effettuazione di interventi di *routine*, quale può essere considerato un intervento di appendicectomia. (4-10681)

RISPOSTA. — Nel corso di una esercitazione navale interalleata, il marinaio Vito Solito, che era imbarcato sulla nave *Caorle*, venne colto da una colica addominale

con chiari segni di appendicite acuta; egli fu quindi trasportato con un elicottero sulla portaerei statunitense *Nimitz* per essere sottoposto a intervento di appendicectomia.

Premesso che anche in tempo di pace le unità maggiori e le navi scuola della marina militare sono fornite di personale medico e di idonee attrezzature per interventi chirurgici di *routine* e di emergenza, si fa presente che è buona prassi deontologica effettuare — anche nell'interesse dei pazienti — detti interventi, soprattutto quando, come nel caso in esame, ciò sia realizzabile, presso ospedali civili o militari o anche sulle unità (anche alleate), che offrono maggiori possibilità di operare in condizioni ottimali e con il supporto di tutte le attrezzature collaterali necessarie; d'altra parte, l'ausilio dei moderni mezzi di trasporto permette il tempestivo trasferimento dei pazienti su unità maggiori. Si soggiunge che a bordo delle unità minori, impegnate in crociera lontane dai mari nazionali, è sempre presente un ufficiale medico specializzato in chirurgia.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e della marina mercantile.* — Per conoscere — in relazione alle notizie sullo sciopero attuato, agli inizi del mese di novembre 1981, dal personale della stazione radio delle poste e telegrafi di Genova; considerata l'importanza che riveste, ai fini della salvaguardia della vita umana in mare, la rete nazionale delle stazioni radio delle poste e telegrafi che effettuano, per delega del Ministero della marina mercantile, servizio di ascolto sulla frequenza internazionale di soccorso dei 500 Khz —:

quali siano state le cause che hanno indotto il personale all'astensione dal lavoro;

da che ora a che ora essa si sia trattata e secondo quali modalità;

quali misure siano state prese affinché lo sciopero non avesse riflessi negativi su un servizio essenziale come quello di ascolto sulla frequenza internazionale di soccorso.

Per conoscere altresì se risponda a verità che — come si verifica per la stazione di « Roma Radio » — anche le altre sei stazioni italiane (Trieste, Ancona, Bari, Napoli, Cagliari, Genova) che effettuano il servizio di ascolto sulla precitata frequenza di soccorso, sono sprovviste di un secondo posto di ascolto (e dell'operatore radio da destinarvi) che consenta di assicurare in maniera continuativa e comunque — quando necessario — contemporaneamente, sia il servizio sulla frequenza di soccorso sia il traffico commerciale sulla frequenza di 516 Khz.

Per conoscere infine — qualora quanto sopra risponda a verità e considerato che il fatto è tale da compromettere il regolare ascolto sulla frequenza di soccorso e da disattendere quelle disposizioni del regolamento internazionale delle telecomunicazioni che si propongono di migliorare sempre di più la sicurezza e la salvaguardia della vita umana in mare — se non intendano porre tempestivo rimedio alla situazione, provvedendo a far sì che venga istituito un apposito posto di lavoro dedicato esclusivamente all'ascolto della frequenza internazionale di soccorso e dotato di mezzi idonei (quali telefono e/o telescrivente) che lo colleghino direttamente con le autorità marittime preposte al coordinamento dei soccorsi in mare.

(4-10869)

RISPOSTA. — I motivi per cui le organizzazioni sindacali postelegrafiche compartimentali della Liguria proclamano nel mese di novembre 1981 l'astensione dal lavoro del personale dell'ufficio principale radio delle poste di Genova è da ricercarsi nella sospensione, operante in sede regionale, della erogazione di indennità di missione di cui alla legge 21 dicembre 1972, n. 820, in quanto, dopo accertamenti ispettivi, era emerso che nell'ufficio predetto erano venuti a mancare i presupposti per tale erogazione.

Le modalità dello sciopero stabilite dalle organizzazioni sindacali furono:

per il reparto trasmittente:

dalle ore 22 locali del giorno 1° novembre 1981 alle ore 22 locali del giorno 2 novembre 1981;

dalle ore 22 locali del giorno 8 novembre 1981 alle ore 22 locali del giorno 9 novembre 1981;

per il reparto ricevente:

dalle ore 23 locali del 2 novembre 1981 alle ore 23 locali del giorno 3 novembre 1981;

dalle ore 23 locali del giorno 9 novembre 1981 alle ore 23 del giorno 10 novembre 1981;

per il reparto ricevente e trasmittente (restante personale):

dalle ore 23 locali del giorno 10 novembre 1981 alle ore 23 locali del giorno 11 novembre 1981.

Per far fronte a tale stato di agitazione, l'ufficio di Genova radio delle poste, a norma delle vigenti disposizioni ha provveduto ad avvertire con telegramma la locale capitaneria di porto, precisando le modalità dello sciopero, affinché la stessa predisponesse quanto necessario per lo ascolto sulle frequenze internazionali di chiamate di 2.182 kHz (onde medie) e di 156,80 MHz (canale 16 VHF): sono state inoltre impartite disposizioni alle stazioni radio costiere delle poste interessate alla zona di mare servita da radio Genova — sia in radiotelegrafia che in radiotelefonica — per sopperire ad eventuali chiamate di soccorso e di traffico commerciale diretto dalle navi a Genova radio.

Per quanto riguarda il problema del servizio di ascolto sulla frequenza di soccorso, è bene premettere che, come consentito dall'articolo 32, paragrafo 1135, del regolamento delle radiocomunicazioni, lo operatore addetto all'ascolto sulla frequenza di 500 kHz (servizi di soccorso) espletta anche il traffico commerciale. Durante l'espletamento di tale traffico esiste un

altro ricevitore sintonizzato sulla frequenza di 500 MHz, munito però di autoallarme o di altoparlante che, in caso di chiamata di soccorso, allerta l'operatore il quale è tenuto, per direttive appositamente impartite, ad interrompere ogni altra attività per lo svolgimento degli adempimenti connessi al traffico di soccorso.

In tali operazioni l'operatore viene coadiuvato da altra unità che l'organizzazione della stazione costiera prevede debba essere presente. È bene comunque mettere in evidenza che tutte le stazioni costiere postali operanti sulla frequenza di 500 kHz dispongono anche di un'altra frequenza di lavoro per l'espletamento del traffico commerciale; la frequenza di 516 MHz è assegnata per detto servizio solo a Roma radio, la quale, come è noto, si serve di un'altra frequenza (la 519 MHz) per i lanci di bollettini *Meteomar*.

Su tali frequenze alcune volte viene svolto il traffico di soccorso e questo al fine di lasciare libera la frequenza di 500 kHz per eventuali altre chiamate di emergenza. Infine, la situazione di un posto fisso dedicato esclusivamente all'ascolto delle chiamate di soccorso dovrà essere richiesta al Ministero della marina mercantile al quale compete per legge sia il servizio per la sicurezza della navigazione sia il relativo onere.

Quanto ai collegamenti diretti tra le stazioni radio costiere postali e le autorità preposte al coordinamento dei soccorsi, si fa presente che questa Amministrazione è disponibile per la realizzazione di una rete integrativa dei collegamenti in telesemplice già esistenti con i comandi militari marittimi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

ACCAME. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per conoscere — in relazione alle notizie concernenti il decesso del ventiquattrenne sergente della marina militare libica Salem Mezuchi Abdunaser, il cui cadavere è stato re-

cuperato nelle acque del Mar Piccolo (Taranto) il giorno 29 ottobre 1981 —

quali siano state le esatte circostanze del rinvenimento;

quali siano stati i primi risultati degli accertamenti svolti;

quante ore fossero trascorse dal momento del decesso, all'atto del rinvenimento del cadavere.

Per conoscere altresì, in riferimento a concomitanti notizie di stampa:

quante siano le unità militari libiche dislocate a Taranto e da quanto tempo vi si trovino;

se esse siano state o meno costruite in Italia e, in caso affermativo, presso quali cantieri ed in quale periodo;

a quale classe appartengano e quali siano le loro caratteristiche generali;

quale tipo di addestramento venga fornito ai loro equipaggi, nella sede di Taranto, da parte della marina militare italiana;

quanti militari libici abbiano frequentato a tutt'oggi le scuole CEMM della marina militare italiana. (4-10918)

RISPOSTA. — Il cadavere del sottufficiale della marina libica è stato rinvenuto nel porto di Taranto in avanzato stato di decomposizione e recuperato dai sommozzatori dei vigili del fuoco di Taranto, a circa 150 metri dalla costa, alle ore 17,45 del 29 ottobre 1981.

L'autorità giudiziaria, intervenuta sul posto, assunse la direzione delle indagini e dispose il trasporto del cadavere presso il locale ospedale della marina militare, per il successivo esame autoptico; alle 20,40 la salma fu identificata per quella di Abdunaser Salem Mezoghi, nato a Tripoli (Libia) il 30 gennaio 1957, sergente radio telegrafista, imbarcato sulla nave libica *Asadel Halii*, dalla quale risultava assente dal 24 ottobre 1981.

Dai successivi accertamenti è emerso che il decesso del sottufficiale è stato

causato da arresto cardiocircolatorio per trauma cranicoencefalico.

Nel periodo 9 settembre 1981-5 novembre 1981 sono state dislocate nel porto di Taranto due unità libiche, costruite in Italia presso i Cantieri navali riuniti Muggiano nel periodo 1976-1979, appartenenti alle corvette classe *Wadi* aventi le seguenti caratteristiche:

lunghezza: metri 62;

larghezza: metri 9,30;

dislocamento: tonnellate 630;

velocità massima: nodi 34;

armamento: missilistico e convenzionale.

Durante il suddetto periodo le due unità hanno effettuato un tirocinio addestrativo *ad hoc* come previsto dagli accordi intercorsi, il 6 maggio 1975, tra i rappresentanti del Ministero degli affari esteri e della marina militare libica.

Si soggiunge che finora hanno frequentato le scuole CEMM (Corpo equipaggi marina militare) della marina militare italiana 303 militari libici.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Ai Ministri della difesa e dei trasporti.* — Per conoscere - in relazione ai numerosi incidenti aerei per collisione con ostacoli naturali, occorsi nel decennio 1970-1980 ad aeromobili civili in volo IFR (e cioè secondo le regole del volo strumentale) entro « zone di controllo » del territorio nazionale -:

se, successivamente all'incidente aereo avvenuto il 14 settembre 1979, quando un velivolo DC9 delle avio linee civili ATI impattò sulle alture di Monte Nieddu nel corso delle manovre per portarsi all'atterraggio sull'aeroporto di Cagliari-Elmas, si siano verificati altri episodi di opzione per l'avvicinamento a contatto visivo (*ground contact*) notturno da parte di piloti delle linee aeree nazionali e ciò malgrado le disposizioni emanate dalla

Direzione generale dell'aviazione civile (Civilavia) e vietanti, appunto, l'avvicinamento a « contatto visivo notturno »;

quale sia, in caso affermativo, il numero degli episodi di tale natura documentati a tutto il 31 ottobre 1981;

quali provvedimenti siano stati presi dall'ufficio navigazione di Civilavia dopo che l'Ispettorato telecomunicazioni e assistenza al volo ITAV dell'aeronautica militare aveva rappresentato, quale prima occasione di documentazione concernente indagini su fatti accaduti, come tale costume contrario alle norme emanate dalla stessa Civilavia fosse invalso, e in misura non infrequente, tra i piloti delle linee aeree nazionali. (4-10994)

RISPOSTA. — A partire dal 29 dicembre 1979 sono pervenute alla Direzione generale dell'aviazione civile (Civilavia), direttamente dagli enti operativi preposti al controllo del traffico aereo, segnalazioni di avvicinamenti verso gli aeroporti di destinazione, condotti a contatto visivo con il suolo nelle ore notturne da parte di aeromobili delle linee aeree nazionali.

Nel periodo 19 dicembre 1979-17 gennaio 1980 sono state segnalate complessivamente quattordici operazioni di volo di tale tipo, quasi tutte sugli aeroporti di Ronchi dei Legionari (Gorizia) e di Bari.

Dalle indagini esperite è emerso che i comandanti dei voli interessati, in considerazione sia degli orientamenti delle piste di volo degli aeroporti suddetti, sia delle particolari e contingenti procedure della circolazione aerea ivi esistenti, hanno ritenuto di poter effettuare a vista gli avvicinamenti, limitatamente ai tratti finali degli stessi ed avvalendosi comunque, ai fini del costante controllo della posizione del velivolo durante lo svolgimento di tali operazioni, dei rilevamenti e indicazioni forniti dalle locali assistenze radioelettriche e visive disponibili.

Immediatamente dopo la notifica di tali fatti, la Direzione generale dell'aviazione civile ha intrapreso nei confronti di tutte le società nazionali di navigazione aerea e della Associazione nazionale pilo-

ti dell'aviazione civile, idonee azioni intese ad assicurare la rigorosa e piena osservanza delle disposizioni impartite in materia. Dopo il 17 gennaio 1980 non sono stati segnalati, dagli enti operativi del controllo del traffico aereo, altri avvicinamenti a contatto visivo col suolo, nelle ore notturne, di aeromobili delle linee aeree nazionali.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — in relazione alle notizie ed agli avvenimenti connessi con il rapimento del generale statunitense James Lee Dozier, sottocapo di stato maggiore alla logistica di FTASE (Forze terrestri alleate sud Europa), rapimento avvenuto a Verona il 17 dicembre 1981 e rivendicato dall'associazione eversiva Brigate Rosse —:

se gli organi dello Stato siano in possesso di concrete informazioni, o siano pervenuti ad ipotesi cui sia attribuibile un accettabile livello di verosimiglianza, relativamente ai possibili mandanti ed agli effettivi esecutori dell'azione in esame;

se, in particolare, abbiano trovato un qualche concreto riscontro le ipotesi secondo le quali sarebbero in qualche misura coinvolte nel fatto strutture operanti e/o cooperanti a livello internazionale, quando non addirittura collegate con organizzazioni statuali straniere.

Per conoscere altresì, in relazione alle contrastanti notizie diffuse sull'argomento:

quale autorità sovrintendeva alla sicurezza del generale James Lee Dozier e se risponda a verità, in particolare, che di tale sicurezza era direttamente responsabile l'autorità NATO;

nel caso sia esatta la situazione di diretta responsabilità NATO, quale normativa specifica regolamentasse (e regolamenti) sia lo svolgimento, sul territorio nazionale, di tale attività di sicurezza, sia i rapporti degli uomini ad essa preposti con le forze di polizia italiane.

Per conoscere infine, in riferimento alle notizie secondo le quali personale della pubblica amministrazione statunitense, esperto in operazioni di sicurezza, sarebbe stato inviato in Italia per concorrere alle operazioni conseguenti al rapimento di cui trattasi:

se quanto sopra risponda a verità; quali siano, in caso affermativo, le norme generali e di dettaglio cui devono attenersi detti elementi per quanto ha tratto con interventi in territorio italiano e quali disposizioni regolino i loro rapporti con l'amministrazione di pubblica sicurezza italiana. (4-11734)

RISPOSTA. — Si richiamano le dichiarazioni rese dal Governo dinanzi all'Assemblea della Camera l'11 gennaio 1982, in occasione dello svolgimento di interpellanze ed interrogazioni di analogo contenuto, nonché il 1° febbraio 1982, in seguito alla liberazione del generale James L. Dozier operata a Padova il precedente 28 gennaio 1982 ad opera di un reparto speciale della Polizia di Stato.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

ALIVERTI, TESINI ARISTIDE, AIARDI, BERNARDI GUIDO, GARZIA, SANESE, SANGALLI, SCAIOLA, URSO GIACINTO E USELLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di diminuire il saldo passivo della bilancia agricolo-alimentare che continua a registrare sensibili aumenti tanto da lasciar prevedere, per la fine del 1980, un notevole passivo anche della bilancia dei pagamenti.

In particolare, per quanto attiene alla esportazione dei prodotti agricoli tipici ed in primo luogo dei prodotti ortofrutticoli ed agrumari freschi e secchi, che nella bilancia agricola nazionale costituiscono la voce attiva di gran lunga più importante, gli interroganti chiedono se non si

ritengano improcrastinabili azioni atte a sostenere il settore mediante:

credito agevolato per la creazione e l'ammodernamento degli impianti di lavorazione e di conservazione nonché per capitale d'esercizio;

acceleramento dei rimborsi spettanti agli operatori per restituzione all'esportazione verso paesi terzi, per compensazioni finanziarie verso la Comunità per rimborsi IVA attraverso una semplificazione delle procedure, realizzabile anche con accorgimenti a livello nazionale ed il potenziamento delle strutture dei servizi che sono addetti a tali rimborsi;

fiscalizzazione degli oneri sociali, più incisiva e diretta, in particolare, a sostenere l'impresa esportatrice rilevando che la fiscalizzazione richiesta non è soltanto in funzione delle difficoltà competitive in campo internazionale ma è anche in funzione della fortissima incidenza del lavoro sulle produzioni ortofrutticole esportate nonché sulla notevole rilevanza del valore aggiunto sul prodotto finito che deve essere particolarmente qualificato, in rapporto alla domanda sempre più sofisticata e diversificata dei mercati esteri;

potenziamento nel settore agricolo dell'attività dell'ICE al fine di incrementare l'attività di assistenza e di tutela dell'esportazione sui mercati esteri, nelle controversie frequenti in un settore di prodotti deperibili. (4-04272)

RISPOSTA. — Il problema derivante dal saldo della bilancia agricolo-alimentare è stato sempre seguito da questa Amministrazione, soprattutto in rapporto al preminente interesse che riveste la nostra esportazione ortofrutticola ed agrumicola, nello ambito degli sforzi che vengono svolti per riequilibrare la nostra bilancia commerciale nel settore agricolo. A tale proposito si osserva che, dal raffronto dei dati (fonte ISTAT) del commercio estero dei prodotti in questione relativi ai primi sei mesi del 1980 ed a quelli del 1981 le nostre esportazioni fanno registrare un incremento del 24,9 per cento.

Ciò nonostante l'interscambio risulta negativo del 3,4 per cento (1980: importazioni 4.288 miliardi di lire; esportazioni 1.952 di lire; 1981: importazioni 4.694 miliardi di lire; esportazioni 2.437 miliardi di lire). Tale situazione, vista nel contesto di un grave *deficit* agro-alimentare, oltreché di una congiuntura commerciale che presenta già ora un pesante saldo negativo della nostra bilancia commerciale globale, richiede indubbiamente urgenti interventi a sostegno delle nostre esportazioni.

In relazione a quanto sopra esposto, considerati anche i limiti di manovra riservati alla iniziativa governativa dalle norme comunitarie che regolano il settore, l'azione ministeriale si è concretizzata nel proporre alle amministrazioni interessate (che nella maggior parte hanno già espresso la loro adesione) uno schema di legge concernente il credito agevolato per l'ammodernamento e la creazione degli impianti e delle attrezzature occorrenti per il condizionamento dei prodotti ortofrutticoli ed agrumari da esportare allo stato naturale e surgelati. Inoltre si è provveduto, in più occasioni, ad opportune azioni presso le amministrazioni finanziarie per il riesame delle procedure amministrative ai fini di un sollecito pagamento delle restituzioni all'esportazione dei prodotti in parola e delle compensazioni finanziarie comunitarie a favore degli agrumi italiani.

In sede CEE, inoltre, è stata promossa la emanazione del regolamento n. 355 del 1977, che prevede interventi a carico della Comunità e dello Stato italiano, nelle sue articolazioni regionali, per il finanziamento di organiche strutture, intese a migliorare i circuiti di conservazione, commercializzazione e trasformazione dei prodotti agricoli. Tale regolamento è stato integrato dal regolamento n. 1361 del 1978, che prevede maggiori agevolazioni contributive (fino al 75 per cento dell'investimento) per impianti che si realizzano nel Mezzogiorno d'Italia. In sede nazionale, è da rammentare che il piano agricolo nazionale di cui alla legge 27 dicembre 1977, n. 984, destina alle Regioni, in particolare, ingenti finanziamenti per favorire, attraverso lo svi-

luppo della cooperazione, l'acquisizione, da parte di cooperative agricole e loro consorzi di impianti di raccolta, conservazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

In ordine alla richiesta di credito agevolato per la creazione e l'ammodernamento di impianti di lavorazione e conservazione, va considerato preliminarmente che l'intera materia è ormai di prevalente competenza regionale e comunque rientra nella competenza primaria dell'amministrazione istituzionalmente preposta alla gestione del comparto agricolo.

In ogni caso, si esprime l'avviso che le difficoltà esistenti nella esportazione dei prodotti agricoli ed agrumari non sono da attribuire ad insufficienza di aiuti alle esportazioni stesse — considerato che risulta a tutt'oggi uno scarso utilizzo dei mezzi finanziari all'uopo destinati dalla legislazione vigente — bensì alla carenza qualitativa dei prodotti stessi da esportare e quindi alla loro inferiore competitività sul mercato internazionale. Conseguentemente, le soluzioni al problema del rilancio dell'*export* sembrano da ricercarsi nella fase originaria della produzione agricola più che in quella finale della commercializzazione.

Quanto ad una fiscalizzazione degli oneri sociali più incisiva e diretta a sostenere l'impresa esportatrice, deve essere notato che le imprese agricole esportatrici hanno potuto beneficiare della fiscalizzazione degli oneri sociali, ai sensi della legge 8 agosto 1977, n. 573, purché in possesso della qualifica di esportatrici abituali di cui all'articolo 8, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633 e successive modificazioni.

Infine per quanto concerne il potenziamento dell'attività ICE nel settore agricolo, si segnala che è in corso il programma di attività per il triennio 1981-1983 inteso ad accrescere le esportazioni dei prodotti agricolo-alimentari mediante più penetranti azioni promozionali sui mercati europei ed extraeuropei.

Il Ministro del commercio estero: CAPRIA.

AMALFITANO. — *Al Governo.* — Per sapere se è a conoscenza dei notevolissimi danni subiti a causa delle recenti calamità atmosferiche dagli impianti di coltura dei mitili siti nella rada di Taranto.

Trattandosi della quasi distruzione degli impianti, l'interrogante chiede di sapere quali iniziative il Governo intenda prendere per un coordinato intervento con tutti gli enti competenti per una celere individuazione dei danni, per un immediato soccorso alla già provata categoria dei mitilicoltori tarantini e per una seria impostazione di un programma di rilancio tecnico-economico che, sollecitando i dovuti adempimenti della regione, vivifichi l'industria mitilicultrice, vocazione vera dell'economia tarantina. (4-02182)

RISPOSTA. — La capitaneria di porto di Taranto, opportunamente interessata da questo Ministero, ha comunicato di aver trasmesso, alla regione Puglia, l'elenco dei mitilicoltori tarantini che avevano denunciato danni agli impianti, alle imbarcazioni ed alle attrezzature da pesca, causati dalla violenta mareggiata del 31 dicembre 1979. La regione Puglia ha, poi, delegato il comune di Taranto alla erogazione dei contributi elargiti per il ripristino degli impianti di cui si tratta.

Per quanto concerne, in generale, gli interventi finanziari straordinari per danni ad imbarcazioni ed attrezzature da pesca provocate da mareggiate, si fa presente che sul bilancio di questo Ministero non sono previsti stanziamenti di fondi che consentano di eseguire erogazioni in detti casi.

E, inoltre, da rilevare, per quanto riguarda il programma di rilancio economico dell'industria mitilicultrice, cui fa cenno l'interrogante, che detto progetto di sviluppo potrà trovare adeguata collocazione nel piano nazionale di interventi a favore della pesca marittima, previsto dal disegno di legge n. 1626, che si ritiene ormai di imminente approvazione. Le ricerche scientifiche necessarie alla sua elaborazione e gli interventi occorrenti per la sua attuazione potranno essere finanziati soltanto con gli stanziamenti relativi al

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MARZO 1982

predetto piano, sia per un motivo di ordine finanziario, in quanto non esistono altri fondi destinati alla pesca marittima, ma soprattutto per un principio di coerenza con la logica programmatica che costituisce ormai una scelta di fondo cui dovrà uniformarsi ogni azione dello Stato nel settore della pesca marittima.

Il Ministro della marina mercantile: MANNINO

AMARANTE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere quali iniziative ha adottato o intende adottare per il rispetto delle tariffe stabilite, nell'ambito del demanio marittimo della provincia di Salerno, per i servizi forniti dagli stabilimenti balneari. (4-08557)

RISPOSTA. — Le tariffe degli stabilimenti balneari sono state fissate, per l'anno 1981, con ordinanza del 27 marzo 1981, n. 13 a seguito di una riunione della apposita commissione, della quale fanno parte, come è noto, i rappresentanti delle amministrazioni e delle categorie interessate. Il tariffario in parola è affisso, come prescritto, all'ingresso delle biglietterie degli stabilimenti balneari. Inoltre, a tali tariffe è stata data la massima pubblicità a mezzo della stampa, della radio e delle televisioni locali. Qualche lamentela su maggiorazioni abusive delle tariffe, da parte degli esercenti, è pervenuta nell'anno 1981, ma si è trattato di segnalazioni anonime, non comprovate dai fatti anche se non si esclude la veridicità di qualche caso.

Per tale motivo gli esercenti balneari, attraverso la loro rappresentanza di categoria, furono diffidati dalla capitaneria di porto di Salerno. L'autorità marittima salernitana ha richiesto la collaborazione del locale comando guardia di finanza. Come per gli anni scorsi la capitaneria *de qua* ha proceduto ad una indagine diretta presso alcuni stabilimenti balneari.

Il Ministro della marina mercantile: MANNINO.

AMARANTE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere - premesso che dalla stampa provinciale emergono spesso notizie di promesse circa la realizzazione di nuovi porti (turistici, pescherecci, ecc.) e di pontili di attracco - l'elenco dei porti, dei pontili e di ogni e qualsiasi attrezzatura di tipo portuale (con qualsiasi destinazione) esistenti, in corso di realizzazione, progettati o finanziati, nel litorale della provincia di Salerno;

per sapere, inoltre, se la regione Campania ha avanzato proposte circa infrastrutture portuali da realizzarsi in provincia di Salerno, e, in caso affermativo, quali esse siano. (4-08659)

RISPOSTA. — Si trascrive copia dell'elenco completo dei porti (turistici, pescherecci, eccetera) e approdi, esistenti ed in via di costruzione nell'ambito del compartimento marittimo di Salerno. Non risulta che la regione Campania abbia avanzato proposte circa infrastrutture portuali da realizzarsi in provincia di Salerno:

Porti e approdi esistenti, riportati per comune.

Sapri - porto peschereccio di quarta classe in via di costruzione;

Santa Marina - approdo in località Policastro del comune di Santa Marina;

San Giovanni a Piro - approdo in località Scario in via di completamento;

Camerota - porto peschereccio di quarta classe;

Centola - approdo in località Palinuro;

Pisciotta - porto peschereccio di quarta classe;

Pollica - porto peschereccio di quarta classe in Acciaroli;

Montecorice - approdo tra la scogliera di protezione e relativo pennello con scalo d'alaggio in località Agnone Cilento;

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MARZO 1982

Castellabate — porto peschereccio di quarta classe in località San Marco;

Agropoli — porto peschereccio di quarta classe in costruzione;

Salerno — porto commerciale in via di completamento;

— approdo e banchinamento in località Pastena;

— porto turistico Masuccio salernitano;

Cetara — porto peschereccio di quarta classe in via di completamento;

Maiori — pontile di attracco sito sull'arenile di Maiori, costruito durante gli ultimi eventi bellici ed attualmente inagibile;

Minori — vedi Maiori;

Atrani — piccolo approdo e arenile latitante destinato al tiro a secco di piccole imbarcazioni da pesca e traffico;

Amalfi — porto di quarta classe e darsena turistica in via di costruzione.

Il Ministro della marina mercantile: MANNINO.

BALDASSI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che nel quadro dei provvedimenti a suo tempo proposti per la definitiva sistemazione dei servizi postelegrafonici di Parma, il consiglio di amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, nell'adunanza del 21 marzo 1973, ebbe a esprimere parere favorevole alla realizzazione a Parma di una sede direzionale poste telegrafi e di un edificio di quartiere: quest'ultimo da edificare su un'area all'uopo riservata dal comune di Parma nel proprio piano regolatore generale (area Boschi);

che conseguentemente venne assunto un preciso formale impegno con l'amministrazione comunale di Parma, che in tal senso l'aveva chiesto e sollecitato, per la contemporanea realizzazione dei due programmati edifici postali, rispettiva-

mente nella zona sud della città (Via Montebello) e nella zona nord (Via Trento), secondo un'armonica ed equilibrata distribuzione dei servizi postali stessi;

che per quest'ultimo intervento (Via Trento) venne all'uopo redatto, nel 1974, il relativo progetto di massima del costruendo edificio poste telegrafi, la cui spesa complessiva allora prevista ammontava a lire 1 miliardo e 600 milioni, ripartiti, per ragioni di bilancio, negli esercizi finanziari 1976, 1977 e 1978;

che detto progetto di massima predisposto dall'amministrazione poste telegrafi ottenne il parere favorevole da parte del comune di Parma nel novembre 1974, successivamente, il favorevole riscontro urbanistico, ai sensi dell'articolo 29 della L.U. 17 marzo 1942, da parte del ministero dei lavori pubblici, al quale era stato inviato dalla Direzione centrale Lavori e I.T. del Ministero delle poste e telecomunicazioni;

considerato:

che da allora (1974) nulla più è stato fatto, restando detto progetto di Via Trento a tutt'oggi inspiegabilmente insabbiato;

che la Direzione provinciale P.T. di Parma e le associazioni sindacali di categoria hanno più volte sollecitato la pronta realizzazione dell'edificio sussidiario di Via Trento, in quanto ritenuto assolutamente prioritario, nell'interesse di un più efficiente servizio postale per la città di Parma, rispetto allo stesso edificio direzionale di Via Montebello, attualmente in corso di costruzione;

che non si sono tenuti in alcun conto e considerazione, non soltanto gli accordi e gli impegni a suo tempo assunti con il comune di Parma per la combinata, simultanea edificazione dei due complessi P.T., ma anche le documentate motivazioni attestanti l'assoluta urgenza e improrogabilità di dare inizio ai lavori di Via Trento a Parma, obiettivamente ritenuti più pressanti per il buon funzionamento del servizio postale in Parma;

che conseguentemente si sono arbitrariamente assunte gravi responsabilità anche per i maggiori oneri che verranno a gravare sull'amministrazione, a causa

dei fortissimi aumenti dei prezzi di costruzione -

se non ritenga opportuno intervenire per sanare questa situazione che crea gravi disagi alla cittadinanza di Parma e ai dipendenti della amministrazione delle poste e telecomunicazioni, predisponendo la immediata ripresa dell'*iter* amministrativo per la pronta realizzazione dell'opera progettata. (4-10263)

RISPOSTA. — Nel quadro dei programmi pluriennali di sviluppo e potenziamento dei propri servizi questa amministrazione ha previsto, tra l'altro, la realizzazione nella città di Parma di due complessi edilizi destinati rispettivamente a sede della locale direzione provinciale e di un ufficio di quartiere.

In relazione alle disponibilità finanziarie conseguite attraverso le dotazioni annuali di bilancio e tenuto conto che, nello stabilire le priorità negli interventi edilizi previsti nel citato piano di potenziamento e sviluppo, ha assunto particolare valore la necessità di dotare la direzione provinciale postelegrafonica di Parma di una sede più funzionale e adeguata ai molteplici e delicati compiti istituzionali, si è dato avvio, nell'anno 1980, ai relativi lavori di costruzione su un'area in via Montebello, con un impegno di spesa di oltre sei miliardi di lire. Per quanto concerne l'ufficio di quartiere, la cui realizzazione è prevista su un'area ubicata in via Trento, si fa presente che in rapporto alle limitate disponibilità di bilancio e alle priorità di cui dianzi si è accennato, si era reso in un primo tempo necessario rinviare all'anno 1984 l'effettiva attuazione dell'intervento. Senonché, con la recente legge 10 febbraio 1982, n. 39 è stato approvato un programma di interventi straordinari che comprende la costruzione di edifici destinati ad ufficio di quartiere. Ciò offre ora la possibilità di anticipare all'anno 1983 la costruzione dell'edificio in parola, attesa anche l'avanzata fase istruttoria dei relativi adempimenti progettuali.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

BELLUSCIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga che sia giunto il momento di onorare gli impegni a suo tempo solennemente assunti dal Governo all'atto della chiusura della Salina di Lungro.

Tale impegno prevedeva la realizzazione di una manifattura tabacchi sostitutiva della salina, capace di assorbire nel giro di pochi anni 320 unità lavorative.

Viceversa è stato realizzato un filtrificio che ha assorbito soltanto 60 nuove unità, in una zona tra le più depresse della Calabria, dove la crisi tessile incombente ha bloccato le poche iniziative che sono state faticosamente avviate.

In considerazione del fatto che la crisi sociale dell'intero comprensorio gravitante intorno all'insediamento dei Monopoli di Stato tende ad aggravarsi, l'interrogante chiede se si intendano attribuire sollecitamente al filtrificio nuove funzioni, per la cui ricerca i dirigenti dei Monopoli si erano impegnati, in modo da assorbire i lavoratori che sono risultati idonei ai concorsi già ultimati per la copertura dei posti nello stabilimento di Lungro.

Tale misura costituisce l'unica alternativa di lavoro alla crisi tessile in atto in un vasto comprensorio privo di ogni altro sbocco occupazionale. (4-09891)

RISPOSTA. — Già dagli anni sessanta, constatato il progressivo esaurirsi del giacimento di salgemma di Lungro (Cosenza) e la elevata onerosità economica della salina, che venne in seguito definitivamente chiusa per tali motivi nel 1977, l'amministrazione considerò varie ipotesi di lavorazioni alternative, naturalmente connesse alle condizioni e ai fabbisogni aziendali dell'epoca e correlate alle esigenze di mercato allora esistenti.

Una prima ipotesi fu quella di un filtrificio ma il lungo tempo trascorso per poter definire l'insediamento di un nuovo stabilimento e lo sviluppo tecnologico intanto verificatosi nella fabbricazione dei filtri consigliarono l'abbandono di tale soluzione, che del resto avrebbe consentito

un modesto impiego di personale e comportato invece pesanti oneri per il trasporto del prodotto alle varie manifatture. Venne quindi considerata la possibilità di realizzare una nuova manifattura tabacchi ma la diminuzione delle quote di mercato dei prodotti nazionali verso la metà degli anni settanta e lo sviluppo tecnologico che aveva aumentato la produttività degli altri stabilimenti scongiurarono l'iniziativa. Comunque il personale già in forza alla salina ed i vincitori di concorsi nel frattempo espletati per le qualifiche di operai specializzati, qualificati e comuni vennero utilizzati in attività di falegnameria per la fabbricazione di *pallets*, occorrenti per la movimentazione delle materie da lavorare e dei prodotti fabbricati, e in una attività di sartoria, per la produzione di indumenti di lavoro dei dipendenti dell'azienda, appositamente avviate.

A questo duplice scopo era stato costruito nella piana di Sibari (Cosenza) un apposito capannone. Nei locali della vecchia salina sono state installate delle macchine per l'impacchettamento di trinciato, preparato presso l'opificio di Scafati (Salerno), dal momento che l'entità della produzione non avrebbe giustificato un impianto di preparazione *in loco*.

Il piano di investimenti redatto dall'Amministrazione per il triennio 1982-1984 prevede, in aggiunta alle attività anzidette, già realizzate, la costruzione a Lungro di un centro di stoccaggio per tabacchi greggi e lavorati di una superficie di tremila metri quadri, interessato all'approvvigionamento dei tabacchi nell'area calabro lucana. Nel contesto generale dell'azienda la previsione di poter ulteriormente contribuire all'occupazione non è obiettivamente realizzabile, tanto più ove si consideri che la situazione attuale del mercato, in regime concorrenziale, suggerisce la realizzazione di una struttura aziendale più economica conseguibile con la riduzione e non con la proliferazione degli stabilimenti produttivi.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

BOZZI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che in frazione S. Francesca del comune di Veroli (Frosinone) manca un edificio scolastico per ospitare la scuola dell'obbligo, che attualmente ha sede in locali del tutto inadatti per accertata inagibilità e per mancanza di riscaldamento; che, pertanto, un siffatto edificio rappresenta una improcrastinabile necessità per gli abitanti dell'accennata frazione — se e quali iniziative s'intendano prendere affinché con la massima urgenza siano messi a disposizione del comune di Veroli i necessari finanziamenti finalizzati alla costruzione dell'edificio scolastico in questione. (4-07850)

RISPOSTA. — A seguito della visita ispettiva effettuata da un funzionario del Ministero della pubblica istruzione è stata accertata la inadeguatezza e l'insufficienza dei locali adibiti, nella frazione di Santa Francesca di Veroli (Frosinone), a sede delle scuole elementari e medie. Trattasi di locali adattati e certamente precari, ma non in condizioni igienico-sanitarie tali da giustificare un provvedimento di chiusura delle scuole.

Il predetto Ministero, per il tramite del provveditorato agli studi di Frosinone, ha formalmente invitato l'amministrazione comunale di Veroli ad eseguire le indispensabili e necessarie opere igieniche e quanto altro si renda necessario alla sicurezza degli edifici, all'incolumità delle persone ed alla funzionalità didattica. Al riguardo si fa presente che l'assessorato regionale ai lavori pubblici ha reso noto che il comune di Veroli non ha provveduto ad avanzare alcuna istanza alla Regione per ottenere finanziamenti da destinare alla realizzazione o al riattamento di edifici scolastici nella frazione Santa Francesca.

Ciò ha determinato la mancata inclusione delle opere nella graduatoria per la concessione dei finanziamenti ai sensi della legge regionale 17 aprile 1978, n. 18 lettera *b*. Né l'amministrazione provinciale di Frosinone, incaricata della formulazione delle proposte di programma per il

secondo triennio della legge n. 412 del 1975, ha ritenuto, sentiti i comuni ricadenti nella medesima area distrettuale, di assumere alcuna iniziativa in tal senso.

Risulta invece che il comune di Veroli non ha utilizzato il finanziamento di 57 milioni di lire concesso ai sensi della legge del 28 luglio 1967, n. 641, per la realizzazione di un edificio scolastico nella frazione di cui trattasi. Per quanto riguarda l'apertura di una inchiesta amministrativa nei confronti del predetto comune per non aver utilizzato tale finanziamento, appare opportuno evidenziare che il caso di specie concerne scelte operate dal comune nell'ambito della sua autonomia, precisando inoltre che l'ordinamento vigente non attribuisce né alla regione, né ad alcun altro ente pubblico, il potere di sindacare, nel merito, tali scelte.

Infine, per quanto concerne le concrete possibilità di interventi per risolvere il problema in parola, si deve far presente che i fondi stanziati nel bilancio regionale per edilizia scolastica non consentono, per la loro esiguità, di dar corso ad ulteriori programmi nei quali possa essere compresa la costruzione di nuovi edifici scolastici.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

BOZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali iniziative s'intendano prendere affinché i Ministeri dell'interno e della difesa diano immediata esecuzione alla decisione n. 1052 della I^a Sezione del TAR del Lazio del 29 ottobre 1980, con la quale venne ordinato ai Ministeri stessi di adottare, entro un termine scaduto da oltre nove mesi, tutti i provvedimenti necessari per ottemperare al giudicato formatosi sulla decisione n. 515 della I^a Sezione del TAR del Lazio del 20 giugno 1979. (4-09102)

RISPOSTA. — Il maresciallo del disciolto corpo delle guardie di pubblica sicurezza Cosimo Antonucci fu posto in con-

gedo, per infermità contratte in servizio e ritenute dipendenti da causa di servizio, a decorrere dal 1° ottobre 1974, ai sensi dell'articolo 2 lettera *b* della legge n. 460 del 1958, con la valutazione del beneficio di cui all'articolo 3 della legge n. 336 del 1970, dopo aver beneficiato di un lungo periodo di aspettativa. Il giudizio di non idoneità era stato formulato dalla commissione medica ospedaliera di Roma in data 2 ottobre 1974 e confermato il successivo 14 ottobre 1974.

Con esposto in data 5 maggio 1975 l'Antonucci chiedeva a questo Ministero di non convalidare i verbali delle commissioni mediche e di essere considerato in convalida fino alla data del 3 marzo 1975, e ciò nella convinzione che i giudizi dei predetti organi medico-legali fossero inficiati da vizi di procedura. Il Ministero della difesa, su segnalazione di questa Amministrazione, riconoscendo che sul verbale della commissione medica di seconda istanza era stato commesso un errore di trascrizione della data, disponeva che il verbale fosse opportunamente corretto.

L'Antonucci propose ricorso al TAR (tribunale amministrativo regionale) del Lazio, tra l'altro anche avverso la comunicazione del 14 aprile 1977 con la quale questo Ministero faceva conoscere, in parziale accoglimento della istanza di riesame dallo stesso avanzata, l'avvenuta correzione dell'errore di data, sostenendo che l'Amministrazione non avrebbe dovuto limitarsi a sollecitare la correzione del suddetto verbale della commissione medica ospedaliera di seconda istanza, ma avrebbe, invece, dovuto rivedere l'intero iter procedurale della cessazione dal servizio.

Il TAR del Lazio con decisione n. 515 del 1979, accolse il ricorso, annullando tra gli altri atti la suddetta comunicazione di questo Ministero, precisando però che l'accoglimento del ricorso « non esercita alcuna influenza sul provvedimento di congedo che rimane fermo sino a quando non sarà annullato o in sede amministrativa..... o in sede giurisdizionale..... ».

Questa precisazione fece ritenere che la suddetta decisione del TAR andasse interpretata nel senso che l'Amministrazione dell'interno non era tenuta ad adottare alcun provvedimento di riforma del collocamento in congedo che restava valido, e ad attendere le determinazioni del Ministero della difesa che avrebbe dovuto rivedere il parere della commissione medica ospedaliera di seconda istanza, qualora risultasse inficiato da vizi diversi dal semplice errore materiale relativo alla data di emissione. Sulla base di tali presupposti questo Ministero si astenne dal proporre appello avverso la decisione dell'organo giurisdizionale. Successivamente lo stesso tribunale amministrativo pronunciò la decisione del 29 ottobre 1980, n. 1052, con la quale ordinava di adottare tutti i provvedimenti necessari per ottemperare al giudicato, formatosi sulla precedente decisione del 20 giugno 1979.

In data 3 gennaio 1981 il Ministero della difesa comunicava di aver provveduto, per la parte di sua competenza, ad eseguire la citata sentenza n. 515 del 1979, mediante la promozione di un nuovo precedente di accertamento medico-legale sulla persona dell'Antonucci. Il risultato della perizia confermò l'inidoneità all'impiego del suddetto sin dal 2 ottobre 1974, data in cui era stato redatto il primo verbale medico della commissione medica ospedaliera di prima istanza.

Questo Ministero, quindi, anche su parere dell'Avvocatura generale dello Stato ha deciso di dare esecuzione alla citata sentenza n. 515 del 1979, ed ha pertanto richiesto alla prefettura di Roma di riesaminare il caso del maresciallo Antonucci e di emanare l'apposito provvedimento di collocamento in congedo, rientrando fra gli atti di sua competenza.

Il prefetto di Roma ha emesso decreto in tal senso il 15 ottobre 1981, confermando la cessazione dal servizio per infermità a decorrere dal 1° ottobre 1974. Tale decreto è stato trasmesso alla Corte dei conti per la relativa registrazione.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

CACCIA. — *Ai Ministri dei trasporti, dell'interno e della marina mercantile.* — Per sapere — constatata l'estrema carenza del servizio di traghetti tra la Sicilia e le isole Pelagie (Lampedusa e Linosa) effettuato con un mezzo assolutamente inadeguato alle esigenze di collegamento, tanto nel periodo estivo per far fronte alle richieste turistiche, quanto nel periodo invernale per le necessità dei residenti, a causa delle frequenti avversità atmosferiche e del mare; constatato che per ovviare alle lamentate deficienze l'Assemblea regionale siciliana ha approvato la legge regionale 4 dicembre 1978, n. 63, e che la stessa risulta tuttora inoperante —

se non intendano provvedere alla sostituzione del mototraghetto attualmente in esercizio con altro mezzo più idoneo e sicuro, in relazione alla accresciuta domanda turistica ed alle necessità delle popolazioni delle isole di Lampedusa e di Linosa, le più lontane dal continente tra le isole minori, in modo da evitare gli inconvenienti verificatisi negli scorsi anni durante la stagione turistica e per consentire più agevoli condizioni di collegamento in specie durante condizioni di tempo avverso;

se infine non ritengano di dover intervenire tempestivamente nei confronti della giunta regionale della Sicilia perché vengano finalmente messi in attuazione i disposti della citata legge regionale 4 dicembre 1978, n. 63. (4-03051)

RISPOSTA. — I collegamenti con le isole Pelagie hanno costituito in passato motivo di lamentele per il fatto che il mototraghetto *La Valletta*, utilizzato sulla linea, presentava scarsa velocità, mancanza di cabine e limitata capacità di trasporto di automezzi. Al fine di ovviare a tali inconvenienti e soddisfare le giuste esigenze degli abitanti di quelle isole, questo Ministero, dopo aver acquisito l'assenso del Ministero del tesoro, ha autorizzato la società Siremar, che gestisce i servizi marittimi locali siciliani, ad acquistare il mototraghetto *Corsica Serena* che, pur non essendo di nuova costruzione, dovrebbe soddi-

sfare le esigenze di trasporto di persone e cose, in considerazione anche del fatto che una commissione di rappresentanti del comune di Lampedusa, che l'ha preventivamente visitata, ha espresso formale gradimento dell'unità.

Detta nave, dopo aver assunto il nome *Giotto*, ha iniziato il servizio sulla linea D/5 (Porto Empedocle-Linosa-Lampedusa e ritorno) il 28 luglio 1980. Successivamente a seguito di avaria verificatasi il 20 settembre 1980, è stata sottoposta ai relativi lavori di riparazione e dopo aver sostituito alcune unità della flotta SIREMAR, trasferite in cantiere per le ricorrenti manutenzioni, ha ripreso regolare servizio nel settore l'11 maggio 1981 con esito soddisfacente. È opportuno rilevare, inoltre, che il secondo piano quinquennale 1981-1985, ancora all'esame dei Ministeri concertanti, oltre ad una maggiore attività nautica nel settore, prevede che, fino a quando non verrà costruito l'approdo a Linosa, l'unità venga affiancata dal mototraghetto *Carpaccio*. Tale nave, essendo fornita di due ampie stive servite da apposite gru, può agevolmente sbarcare ed imbarcare in rada. Per altro tale previsione è stata già attuata da tempo, su iniziativa di questo Ministero.

Si fa presente, comunque, che, benché il *Giotto* sia un mototraghetto di discrete caratteristiche ed idoneo a svolgere il servizio anche nel canale di Sicilia, come è stato recentemente attestato dal Registro italiano navale con certificato di stabilità, al fine di poter corrispondere compiutamente alle esigenze delle isole Pelagie, è stata ravvisata l'opportunità di acquisire una unità che garantisca la massima regolarità nei collegamenti di cui si tratta. Il mototraghetto *Giotto*, infatti, è privo di pinne stabilizzatrici per cui, talvolta, allorché le condizioni del mare sono particolarmente avverse, l'unità è costretta ad omettere qualche viaggio. Inoltre è da tener presente che detta nave nel corso dell'anno 1982 compirà i 20 anni di età. Pertanto questo Ministero ha proposto fin d'ora la costruzione di un mototraghetto progettato per la navigazione nel canale di Sicilia, anche in relazione all'intesa interve-

nuta con i Ministeri concertanti, per cui la situazione di navi che avessero raggiunto i 20 anni di età al termine del secondo anno di attuazione del secondo piano quinquennale, sarebbe stata esaminata dai suddetti ministeri.

Si precisa, infine, che il riferimento, contenuto nel testo dell'interrogazione, alla legge regionale 4 dicembre 1978, n. 63 non appare pertinente, giacché tale normativa integrativa della precedente legge regionale 7 maggio 1976, n. 71, trova applicazione soltanto nei trasporti aerei, mentre la citata legge n. 71 si riferisce essenzialmente a servizi di collegamento marittimi con mezzi rapidi e non attraverso i normali traghetti.

Il Ministro della marina mercantile:
MANNINO.

CATTANEI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza delle vivaci e crescenti proteste dei cittadini della zona di Albenga (Savona), e del comune di Cisano sul Neva in particolare, per la realizzazione di un poligono di tiro che comprometterebbe le risorse agricole e turistiche di una vasta area la cui popolazione trae da queste fonti la propria ragione di vita.

Si chiede inoltre di sapere se non sia possibile esaminare con scrupolo ed attenzione una soluzione alternativa e quindi meno dannosa, rispetto a quella prescelta dal Ministero. (4-04314)

RISPOSTA. — La scelta dell'area di Cisano sul Neva è stata effettuata in ragione della particolare conformazione del terreno su cui deve sorgere il poligono, che si presta alla realizzazione di apposite infrastrutture in grado di ridurre drasticamente la estensione delle zone da sottoporre a sgombero. Facendo salve le esigenze di massima sicurezza e di minimo disturbo per i residenti, le aree occorrenti potranno essere ridotte a soli due chilometri rispetto ai 13,5 chilometri altrimenti necessari.

Il competente comitato misto paritetico previsto dalla legge 24 dicembre 1976,

n. 898, pur avendo preso in considerazione le zone proposte in via alternativa dai comuni di Zuccarello, di Ceriale e di Cissano sul Neva, ha prescelto la suddetta area in quanto non ha ritenuto dette zone adeguate alle esigenze di sicurezza e di funzionalità.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

CERIONI. — *Al Ministro del commercio con l'estero* — Per conoscere quali iniziative intenda predisporre sul piano comunitario nei confronti delle misure protezionistiche preannunciate dal Governo Mitterrand nel settore delle calzature al fine di farlo desistere dall'attuare tali restrizioni nei confronti dei nostri operatori calzaturieri. (4-12027)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già provveduto ad effettuare, nelle sedi appropriate, nazionali ed internazionali, i dovuti interventi per esprimere le più vive preoccupazioni per le preannunciate misure francesi intese a proteggere il settore nazionale delle calzature. Si ricorda che dette misure si inquadrano nel più generale disegno del governo di Parigi di riconquista del mercato interno, che se trovasse attuazione concreta, si rifletterebbe molto negativamente sulle nostre esportazioni e di conseguenza sulla bilancia commerciale italo-francese già caratterizzata da forte squilibrio.

I diversi progetti (ben quattordici che interessano altrettanti settori produttivi) cui il governo francese affida il compito di limitare le importazioni, sono stati da parte nostra esaminati ed, in relazione ai danni che ne deriverebbero alla nostra esportazione, si è dato inizio ad una vasta azione diplomatica sia a livello bilaterale, ma soprattutto a livello comunitario, per sottolineare l'inaccettabilità di tali progetti così scopertamente in contrasto con le disposizioni del trattato di Roma sulla libera circolazione intercomunitaria delle merci.

Il Ministro del commercio con l'estero: CAPRIA.

CICCIOMESSERE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è confermata la notizia pubblicata da *Il Manifesto* sulla costruzione di una base missilistica in località Lunghezzano di Boscochiesanuova, in provincia di Verona. (4-09648)

RISPOSTA. — La notizia stampa relativa alla costruzione di una base missilistica in località Lunghezzano di Boscochiesanuova (Verona) è infondata.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

COLOMBA, MIGLIORINI, CUFFARO E BARACETTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio di amministrazione della SIP ha assunto la decisione di sopprimere la sede regionale di Trieste, nonostante l'esistenza di un piano nazionale di ristrutturazione territoriale che prevede il potenziamento in termini funzionali e produttivi di tutte le altre direzioni regionali operanti nei vari capoluoghi;

il Friuli-Venezia Giulia, il Veneto e il Trentino-Alto Adige costituiscono tre regioni differenti, essendo il Triveneto una regione convenzionale che mai ha corrisposto ad alcuna realtà istituzionale o politica —

se ritenga di invitare il consiglio di amministrazione della SIP a rivedere la decisione assunta, prospettando invece per la direzione regionale di Trieste non solo il mantenimento delle strutture e delle capacità funzionali e professionali, ma anche la assunzione integrale di un ruolo di coordinamento e di indirizzo nei confronti delle agenzie interessate, eliminando con ciò doppioni o burocratismi dannosi sotto l'aspetto produttivo ed economico. (4-11532)

RISPOSTA. — La società SIP, effettivamente, sta progettando un ammodernamento della propria struttura, al fine di ren-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MARZO 1982

derla più rispondente alle nuove esigenze del mercato e del pubblico servizio: tale nuova organizzazione mira a realizzare una gestione del servizio su base regionale, in una visione di decentramento delle attività aziendali. Per altro, la nuova strutturazione è ancora oggetto di esame da parte dei competenti organi della SIP, per cui, allo stato attuale, non è possibile prevedere il contenuto concreto dei provvedimenti che saranno adottati.

Si assicura, tuttavia, che quanto fatto presente dall'interrogante è stato segnalato alla concessionaria con l'invito a tenerne conto in sede di determinazione della nuova struttura.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza delle notevoli difficoltà in campo edilizio, dovute al rispetto del decreto ministeriale 1° aprile 1968, n. 1404, che regola la distanza minima di metri 20, richiesta a protezione del nastro stradale, fuori dal perimetro dei centri abitati, in riferimento alle strade di interesse locale;

per sapere se non ritenga necessario emanare al più presto una variazione di questa norma con riduzione della distanza prevista dal decreto ministeriale, accogliendo l'appello di 50 cittadini di Angrogna (Torino), che hanno inoltrato una richiesta in tal senso alla comunità montana Valpellice, al Comprensorio, all'Unione nazionale comunità enti montani ed all'assessorato alla pianificazione della regione Piemonte;

per sapere, infine, se non ritenga il Governo di prendere l'iniziativa per tale modifica al più presto per la soluzione del problema che interessa molti comuni italiani. (4-07719)

RISPOSTA. — La regione Piemonte ha comunicato che il decreto ministeriale 1° aprile 1968, n. 1404 stabilisce distanze minime a protezione del nastro stradale in

relazione al tipo di strada e senza tenere conto delle situazioni orografiche del territorio. Al fine di temperare tali disposizioni la regione Piemonte, nei limiti consentiti alla iniziativa legislativa regionale, con legge 5 dicembre 1977, n. 56 ha introdotto eccezioni alle suddette disposizioni. Infatti l'articolo 27 della citata legge n. 56 stabilisce che gli edifici rurali, ad uso residenziale e non, esistenti nelle fasce di rispetto possono essere autorizzati in sede di normativa di piano regolatore, ad aumenti di volume non superiore al 20 per cento del volume preesistente, con la sola cautela di realizzare gli ampliamenti sul lato opposto a quello dell'infrastruttura viaria da salvaguardare.

Il Ministro dei lavori pubblici: NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere -

considerato che la strada Cresto-Folatone collega, partendo dalla frazione Cresto in Sant'Antonino in Val di Susa, alcune case e baite sul territorio di Vaie, in particolare le borgate Mura e Folatone, e che mediante un secondo tratto raggiunge il Colle Braida, servendo inoltre ad alcuni margari che occupano questi territori nelle stagioni dalla tarda primavera all'autunno;

dato che la costruzione della strada risale ad oltre 15 anni or sono e successivamente, in seguito a continui movimenti franosi, fu eseguita una deviazione consistente in quattro tornanti disagiati, che con alcuni milioni si costruirono dei muri di contenimento e che ultimamente sono stati fatti lavori più imponenti essendosi costruiti in alcune curve dei muri a secco e tracciati canali di deviazione in cemento, che dopo soli quattro mesi sono quasi scomparsi sotto il terriccio, diventando la strada alle prime piogge impraticabile -

perché non si sono studiate soluzioni più adatte, se i lavori sono da conside-

rarsi terminati, perché non si è previsto il contenimento della « Fontana Schiumioira », se è vero che si sono spesi 40 milioni e che ruolo hanno in tutto questo la comunità montana della bassa Val di Susa ed i comuni interessati. (4-08736)

RISPOSTA. — La comunità montana Bassa Valle di Susa e Val Cenischia ha comunicato che la strada Cresto-Filatone è stata costruita oltre 15 anni or sono per iniziativa dei proprietari di pascoli, di boschi e di case rurali nonché dei comuni di Sant'Antonino e Vaio con l'impiego di mezzi modesti. L'esiguità dei mezzi, la pendenza del tracciato, la esposizione alle conseguenze del gelo e del disgelo e le precipitazioni atmosferiche hanno reso difficile la manutenzione di tale strada.

In considerazione dello stato dell'arteria in questione la regione Piemonte in data 28 agosto 1979 ha assegnato alla predetta comunità montana la somma di lire 59 milioni comprensiva delle spese tecniche e del versamento dell'IVA nella misura del 14 per cento per la esecuzione del progetto elaborato a cura del locale genio civile. In attuazione di tale progetto sono stati eseguiti numerosi lavori per il consolidamento di sponde franose, per la protezione di curve, per il rafforzamento della sede stradale e per lo smaltimento di acque meteoriche.

In corso d'opera è stato accertato che in un tratto le canalette laterali e trasversali avevano subito nell'autunno 1980 le conseguenze di una gelata repentina e prematura, immediatamente dopo la gettata del calcestruzzo. Tali opere sono state pertanto rifatte, a cura della ditta appaltante. D'altra parte si fa osservare che il fenomeno dell'interrimento di alcune canalette trasversali lamentato nell'interrogazione è del tutto inevitabile. Infatti una strada di montagna non asfaltata, con pendenze in alcuni tratti superiori al 15 per cento, è soggetta a ruscamenti spesso imponenti, che vanno affrontati appunto con canalette trasversali. Se dette canalette, in calcestruzzo, sono troppo profonde o troppo emergenti rispetto

al livello della sede stradale, renderebbero impossibile il transito di mezzi a motore, che nei casi predetti subirebbero guasti irreparabili agli organi di trasmissione e di ammortizzazione. Il disegno delle canalette, pertanto, deve tener conto di questa esigenza e quindi esse sono soggette ad eventuali interrimenti.

Per quanto riguarda infine il contenimento delle acque della Fontana Schiumioira si fa presente che l'opera relativa è già stata eseguita.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere, sempre in merito alla ricezione dei programmi televisivi a Moncalieri (Torino), se non ritenga che la promessa di irradiare il primo canale dal ripetitore di Santa Maria sia così vecchia che risulti inaccettabile il fatto che ancora oggi si venga a dire che occorrono altri 4 anni, in quanto risulta che la RAI, da tempo, attende autorizzazioni e fondi ministeriali per procedere;

per sapere, sulla questione del terzo canale, pur prendendo atto di quanto previsto dalla convenzione RAI-Ministero, se non ritenga che sia abbastanza singolare che tale canale debba limitarsi a servire il 55 per cento della popolazione, visto che anche il restante 45 per cento è tenuto a pagare l'intero canone;

per sapere ancora se sia a conoscenza che una delle ragioni principali per cui si vede male o non si vede affatto la TV a Moncalieri, è dovuta al proliferare degli impianti televisivi privati sorti sulla collina e mancanti ancora delle norme che ne devono regolamentare l'installazione, in quanto tale regolamentazione deve avere ancora l'approvazione del Parlamento;

per sapere se è vero che a seguito degli ultimi controlli eseguiti dai tecnici della RAI si può presumere che una buona parte dei disturbi di ricezione provengano dalla TV privata « studio Nord » a Moncalieri, tenendo soprattutto conto del

malcontento in aumento perché ora anche il secondo canale è fortemente disturbato;

per sapere infine se non ritenga di dare una risposta alla protesta dei moncalieresì che non mettono in conto la ricezione delle TV private, ma discutono la ricezione della TV di Stato, per la quale la RAI fa pagare un certo canone, per cui, assolto questo dovere, l'utente ha diritto di ricevere e la RAI ha il dovere di garantire il servizio, essendo ovvie le conseguenze delle rispettive inadempienze.

(4-09689)

RISPOSTA. — Le procedure per l'acquisizione dei materiali necessari alla costruzione del ripetitore di Moncalieri, ubicato in località Santa Maria, che dovrà irradiare i programmi della prima rete per la zona di Moncalieri, sono state ultimate e, pertanto, si può prevedere, sia pure con approssimazione, che il completamento dei lavori di installazione dell'impianto e la sua conseguente entrata in funzione avverranno entro la seconda metà dell'anno 1982.

Per quanto attiene alla estensione della terza rete TV, si precisa che l'articolo 10 della convenzione fra Ministero poste e telecomunicazioni e la RAI, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 agosto 1981, n. 521, ha elevato al 65 per cento la percentuale di popolazione da servire ed ha disposto che la ricezione delle trasmissioni dovrà essere assicurata, entro il 1985, in tutti i capoluoghi di provincia: nel quadro della realizzazione di tale programma potrà essere esaminata la possibilità di dare idonea soluzione alle esigenze della località di Moncalieri. In merito poi alla ricezione della prima e seconda rete TV, sempre a Moncalieri, si partecipa che la situazione appare attualmente migliorata, a seguito della sospensione dell'irradiazione dei programmi da parte della TV privata locale Studio nord, la quale, effettivamente, era causa di disturbi alle trasmissioni RAI. Ad una soluzione definitiva del problema si potrà pervenire con la disciplina che verrà dettata con il provvedimento sull'emittenza privata, che que-

sto Ministero, come da impegno preso presso la X Commissione della Camera dei deputati, provvederà a presentare al Parlamento nei prossimi giorni.

Per quanto concerne, infine, il canone di abbonamento, si rammenta che, a norma dell'articolo 1 del regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito nella legge 4 giugno 1938, n. 880, il canone stesso è dovuto per la semplice detenzione di uno o più apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle radiodiffusioni, indipendentemente dalla quantità e qualità dei programmi che si riesce a captare.

L'abbonato che non intende o non può, per qualsiasi motivo, continuare ad usufruire del servizio, deve dare disdetta dell'abbonamento e chiedere il suggellamento dell'apparecchio ricevitore.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per avere notizie (in attesa dell'autostrada, sempre ferma a Stroppiana e per la quale si continua a sostenere il completamento fino a Gravellona, per eliminare dalle strade della provincia di Novara il traffico pesante, assicurando uno snellimento a quello leggero-veloce), sulle varie richieste dei comuni che reclamano le circonvallazioni, tra cui la circonvallazione di Omegna, che giustamente secondo le indicazioni della amministrazione provinciale di Novara, ha carattere di maggiore urgenza rispetto a quella di Verbania, di Borgomanero, di Romagnano e di altri comuni che vedono in un anello periferico la soluzione dei loro problemi.

(4-09991)

RISPOSTA. — Presso l'amministrazione provinciale di Novara è stata costituita una commissione con i rappresentanti dei comprensori per esaminare i problemi della rete stradale insistente sul territorio della provincia. La predetta commissione ha formulato un elenco delle necessità urgenti senza tuttavia stilare una gradua-

toria delle priorità ed ha evidenziato la maggior urgenza che riveste il problema di Omegna rispetto agli altri nodi della viabilità esistenti nella provincia di Novara.

Per la parte di competenza statale si fa presente che il problema della realizzazione delle circonvallazioni agli abitati di Omegna, Verbania, Borgomanero e Romagnano, potrà essere esaminato allorquando all'ANAS (Azienda nazionale autonoma strade statali) verranno assegnate adeguate disponibilità finanziarie per nuovi interventi da concordarsi con l'ente Regione sulla base di obiettive esigenze di priorità.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere il suo parere in relazione al piano regionale dei trasporti per l'ampliamento dell'attuale sede stradale della statale 230 Biella-Cascina Donna, al fine di dare al tratto suddetto un livello di servizio di tipo E-1. (4-10238)

RISPOSTA. — Il problema di nuovi interventi da realizzare per la sistemazione del tratto Biella-Vercelli della strada statale n. 230 di Massazza, potrà essere preso in esame allorché all'ANAS (Azienda nazionale autonoma strade statali) verranno assegnate nuove disponibilità finanziarie per nuove opere di miglioramento della rete viaria nazionale le quali potranno essere inserite nei nuovi programmi di intervento da concordare con i competenti enti regionali sulla base delle effettive priorità segnalate.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se sia a conoscenza di quanto dichiarato dall'assessore allo sport

presso il comune di Biella, secondo il quale il progetto del palazzetto dello sport di Biella « dorme » in qualche cassetto della regione Piemonte, e se è vero che dal 1979 si attende l'inizio dei lavori, come anche la realizzazione del campo da tennis allo stadio La Marmora di Biella, dove verrà anche rifatta la pista d'atletica.

(4-10697)

RISPOSTA. — Il comune di Biella ha presentato nel 1979 alla regione Piemonte, ai sensi della legge regionale 1° marzo 1979, n. 10, le seguenti richieste di contributo:

contributo per l'esecuzione dei lavori di ripristino della pista di atletica dello stadio Lamarmora del costo di lire 117 milioni;

contributo per l'esecuzione dei lavori di completamento degli impianti sportivi esistenti nel corso cinquantatreesimo fanteria per il costo di lire 315 milioni;

contributo per la costruzione di un nuovo campo da tennis ed attrezzature sportive di diverse aree cittadine per il costo complessivo di lire 50 milioni;

contributo per la sistemazione delle strutture, degli spogliatoi e dei servizi dello stadio Lamarmora per il costo di lire 81.532.000.

In sede di esame di tali istanze, anche in relazione al parere della commissione consultiva per lo sport, è stata ritenuta prioritaria quella relativa alle opere di sistemazione dello stadio Lamarmora e il relativo contributo di lire 81.532.000 è già stato liquidato con provvedimento in data 2 novembre 1981. Le altre tre istanze potranno essere considerate ai fini della ammissione subordinatamente alla disponibilità finanziaria che risulterà dal bilancio di previsione per l'anno 1982 e all'avvenuta soddisfazione di istanze pre-valenti. Infine si fa presente che non è stato redatto alcun progetto per la costruzione del palazzetto dello sport di Biella.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MARZO 1982

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere, essendo stati in parte ultimati i lavori di allargamento e sistemazione del tratto di strada dalla località Pianelle al vecchio paravalanghe a Carcoforo (Vercelli), se, nei mesi a venire, sarà possibile reperire i finanziamenti necessari per la conclusione del ben noto paravalanghe del Piscione e se nei prossimi anni finalmente e definitivamente si potrà sistemare la strada di accesso al comune di Carcoforo nei tratti dove ancora necessita l'allargamento (attraversamento dell'abitato di Rimasco e il tratto Molino-Ferrate). (4-11613)

RISPOSTA. — Acquisiti i necessari elementi presso l'amministrazione provinciale di Vercelli, si rappresenta che i lavori di completamento del paravalanghe in regione Pissone lungo la strada provinciale Rimasco-Carcoforo, nonché la sistemazione della strada provinciale Rimasco-Carcoforo nei tratti abitato di Rimasco e Molino-Ferrate potranno essere eseguiti appena sarà reperito il finanziamento occorrente.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere perché sia stata autorizzata l'importazione di pelli di animali selvatici rari e in via di estinzione protetti dalla convenzione di Washington e senza il permesso della competente commissione scientifica. I permessi rilasciati dal Ministero interessano almeno nove specie del gruppo di quelle più rare, come leopardo, ghepardo, giaguaro, e rare specie di coccodrillo (in particolare del leopardo sono state importate 320 pelli, del ghepardo 30, del giaguaro 788, del coccodrillo 32.270).

(4-11738)

RISPOSTA. — All'atto della predisposizione del decreto ministeriale 31 dicembre 1979, con il quale è stata data attuazio-

ne in Italia alla *Convention of international trade of dangered species* (CITES) o Convenzione di Washington, sono state tenute ben presenti le finalità naturalistiche perseguite dalla CITES stessa. A tale scopo è stato previsto in modo specifico che questo Ministero potesse rilasciare l'autorizzazione ministeriale solo su presentazione di un preventivo nulla-osta tecnico rilasciato dal Ministero dell'agricoltura e foreste - Direzione generale economia montana e foreste, ai sensi dell'articolo terzo della CITES, nonché di un permesso di esportazione rilasciato da un organismo naturalistico specificamente abilitato del paese esportatore.

Tale duplice controllo sotto il profilo naturalistico, in Italia si applica sia all'importazione di animali vivi, loro parti e prodotti derivati, dell'appendice prima della CITES sia agli animali vivi della appendice seconda. Fatte salve le situazioni in essere al momento della entrata in vigore del citato decreto ministeriale (merci viaggianti, giacenti in dogana, eccetera) nessuna autorizzazione è stata rilasciata da questo Ministero in mancanza della documentazione sopra indicata.

Pertanto, per quanto di competenza, la procedura seguita da questo Ministero nel rilascio dei permessi è perfettamente rispondente sia formalmente che sostanzialmente alla normativa in vigore. Si sottolinea, inoltre, che, anche allo scopo di evitare successivi intralci all'esportazione di manufatti, l'importazione di parti e prodotti derivati di cui all'appendice seconda della CITES è stata assoggettata al regime dell'autorizzazione ministeriale.

In tal caso, il rilascio dell'autorizzazione è subordinato alla presentazione di un certificato di esportazione rilasciato da un organismo abilitato del paese esportatore. Tale forma di controllo, pressoché sconosciuta nella normativa degli altri Stati ha consentito all'Italia di conoscere esattamente i dati relativi al commercio delle specie in questione. A tal proposito si fa presente che gli altri Stati della CEE non applicano controlli analoghi a quello dell'Italia, il che comporta proteste vivissime da parte degli importatori i

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MARZO 1982

quali sostengono che gli eccessivi controlli nazionali favoriscono i nostri diretti concorrenti deprimendo la nostra industria conciaria e dell'alta moda.

Il Ministro del commercio con l'estero: CAPRIA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga che i principi dei criteri sulle limitazioni della normativa deliberata dal CIPE su richiesta del Comitato per l'edilizia residenziale del Ministero lavori pubblici (vedasi *Gazzetta Ufficiale* del 19 dicembre 1981) hanno sconcertato i lavoratori suscitando una viva indignazione presso gli assegnatari degli alloggi di edilizia pubblica, che hanno ritenuto questa normativa immorale, asociale, incostituzionale, antidemocratica perché lesiva dei diritti acquisiti e di quelli futuri;

per sapere se non ritenga che si impone una vera revisione della legislazione sull'edilizia pubblica, in modo da riportare la normativa e i criteri Gescal al significato vero per cui si versano i contributi, in quanto ogni ulteriore legge o norma restrittiva e cavillosa creerà sperequazioni, clientelismo e ingiustizie sociali. (4-12264)

RISPOSTA. — La delibera del 19 novembre 1981, pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* del 19 dicembre 1981, n. 348, con la quale il CIPE ha emanato i criteri generali per l'assegnazione e la determinazione dei canoni di alloggi di edilizia residenziale pubblica, è stata assunta in attuazione dell'articolo 2, n. 2 della legge 5 agosto 1978, n. 457, sulla base dello schema proposto dal comitato per l'edilizia residenziale che ha operato in forza del disposto dell'articolo 3, lettera g, della stessa legge n. 457.

In proposito, va per altro sottolineato che la normativa citata non ha fatto che confermare la rilevante innovazione introdotta con l'articolo 88 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, il quale ha demandato allo Stato,

come semplice competenza amministrativa, l'emanazione dei predetti criteri che fino a quel momento erano contenuti in norme legislative.

Premesso quanto sopra, per quanto riguarda più specificamente la questione oggetto dell'interrogazione, atteso che la delibera del CIPE, quale espressione della maggioranza governativa della quale fa parte il partito al quale appartiene l'interrogante, è stata adottata sulla base della legislazione vigente in materia di edilizia pubblica, non si ritiene di poter condividere le critiche mosse né la necessità di una revisione della normativa citata.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - considerato che di tanto in tanto il Ministero solleva il problema della ristrutturazione degli organi giudiziari con la soppressione delle preture più piccole dislocate nei centri minori - se tale provvedimento interessa anche la pretura di Perosa Argentina, che nonostante assolva i compiti di un vasto territorio che si estende fino a Sestriere, dal punto di vista produttivo, potrebbe essere facilmente assorbita dalla pretura di Pinerolo, dal momento che il lavoro svolto a Perosa è pari al 15-20 per cento di quello svolto a Pinerolo; e per sapere se il Governo ritenga che tale pretura, benché piccola, sia utile rappresentando, finché è a Perosa, un organo non decentrato e vicino al cittadino. (4-12442)

RISPOSTA. — Si assicura che, anche se il problema di una generale revisione delle circoscrizioni giudiziarie è all'esame di questo Ministero, allo stato non esiste né è in via di elaborazione, alcun provvedimento specifico volto alla soppressione della pretura di Perosa Argentina. Una eventuale iniziativa legislativa in tal senso terrebbe senz'altro conto delle esigenze peculiari dei singoli uffici giudiziari contenendo i diversi e contrastanti inte-

ressi nel quadro di una ristrutturazione dell'attuale assetto territoriale circoscrizionale del paese.

Il Ministro di grazia e giustizia:
DARIDA.

DE CINQUE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

se ha avuto notizia del grave turbamento originato in una popolosa zona al confine tra i comuni di Pescara e Francavilla al Mare (Chieti) fitta di abitazioni e densa di insediamenti civili e produttivi, a causa dell'imminente esecuzione dei lavori di costruzione dello svincolo sud della circonvallazione della strada statale 16 Adriatica all'abitato di Pescara, svincolo che viene a ricongiungersi con l'attuale tracciato della strada statale in località S. Silvestro Spiaggia di Pescara, in prossimità del confine con Francavilla al Mare, in un tratto particolarmente pericoloso della strada stessa a causa della ristretta sede e del pesante traffico, locale e non, che essa deve sopportare;

se è a conoscenza che gli abitanti della zona hanno rivolto petizioni al comune di Pescara lamentando che la costruzione dello svincolo non rispetti le previsioni del PRG di quella città; e che lo stesso Compartimento ANAS competente aveva allacciato intese con la civica amministrazione al fine di far collimare le previsioni di piano con quelle di costruzione dello svincolo;

se non sia da temersi, in conseguenza dell'esecuzione dei lavori siccome appaltati, che venga pregiudicata in maniera definitiva la prosecuzione della variante suddetta sin dopo l'abitato di Francavilla al Mare, come era nelle originarie previsioni fatte dall'ANAS nel primo schema del piano triennale, aderendo alle ripetute sollecitazioni delle autorità locali che più volte hanno denunciato la pericolosità dell'attuale tracciato della statale Adriatica, nel tratto che attraversa il noto

centro turistico di Francavilla al Mare, con frequenti incidenti anche mortali;

se, infine, possa ritenersi di prossima realizzazione la suddetta variante all'abitato di Francavilla al Mare, ed i motivi per i quali essa è stata stralciata dal piano triennale e rinviata *sine die*, nonostante fosse già quasi pronto il progetto esecutivo. (4-02041)

RISPOSTA. — Il progetto della variante esterna all'abitato di Pescara lungo la strada statale n. 16 Adriatica prevede, nell'ambito del quarto lotto compreso tra la strada statale n. 5 Tiburtina Valeria e il chilometro 451 della strada statale n. 16, la costruzione di uno svincolo in località San Silvestro Spiaggia, in comune di Pescara, in corrispondenza del chilometro 451 della strada statale n. 16.

Il progetto esecutivo dell'intero quarto lotto, e in particolare dello svincolo nella località San Silvestro, venne concordato tra il compartimento della viabilità dell'ANAS (Azienda nazionale autonoma strade statali) de L'Aquila e il comune di Pescara che, in data 26 settembre 1978, comunicò il proprio assenso in ordine alle soluzioni proposte dall'ANAS, che rispettavano le prescrizioni del nuovo piano regolatore generale 1977, impegnandosi ad inoltrarle agli organi regionali per i provvedimenti conseguenti. Il comune di Pescara, con deliberazione della giunta municipale del 13 agosto 1981, n. 1464, ha approvato la soluzione dello svincolo sopraccitato precisando che le opere previste non comportano variante al piano regolatore generale.

Il progetto esecutivo del quarto lotto della variante non compromette in alcun modo la prosecuzione verso sud della variante di Pescara fin oltre l'abitato di Francavilla poiché lo svincolo di San Silvestro è comunque necessario, e la soluzione prescelta nel progetto è tecnicamente la più idonea, in considerazione del fatto che lo svincolo in questione assumerà la funzione di terminale sud della variante di Pescara fintantoché non si potrà

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MARZO 1982

realizzare anche la variante di Francavilla che non è contemplata nel piano triennale degli interventi 1979-1981.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

DEL DONNO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano noti al Governo i motivi precisi e le accuse specifiche che hanno portato all'arresto del consigliere comunale di Reggio Emilia Don Ercole Attoni, indipendente eletto nelle liste del PCI.
(4-10099)

RISPOSTA. — Il consigliere comunale di Reggio Emilia don Ercole Attoni è stato tratto in arresto il 1° settembre 1981, dai militari del nucleo operativo del gruppo carabinieri di quella città, in esecuzione dell'ordine di cattura emesso nel settembre 1981 dalla procura della Repubblica per i reati di tentata ricettazione, peculato aggravato e truffa aggravata e continuata. A suo carico è stato instaurato procedimento penale che si trova in stato di istruzione formale. L'Attoni, in data 12 ottobre 1981, ha ottenuto la libertà provvisoria.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che già sull'argomento l'interrogante ha scritto al Ministro in data 10 aprile 1981 senza ottenere risposta -:

1) quali accertamenti e quali provvedimenti siano stati presi verso l'agente di pubblica sicurezza **Ciro Sponginetti** di servizio a San Severo, il quale, protetto dal commissario Antonio d'Andreata, dall'interrogante pubblicamente denunciato per incapacità, inettitudine e servilità, ha ripudiato la fidanzata perché povera;

2) se, dopo la querela sporta dall'avvocato Piacquaddio di Foggia, nei confron-

ti della guardia **Sponginetti**, il questore di Foggia o il Ministero abbiano preso in considerazione l'episodio e i suoi svolgimenti per una soluzione in merito.
(4-10443)

RISPOSTA. — A seguito di denuncia sporta dalla signora Antonietta Ciavarella è stato instaurato a carico dell'agente della polizia di Stato **Ciro Sponginetti**, procedimento penale per i reati di minaccia aggravata (articoli 62 capoverso e 339 codice penale), ingiuria aggravata (articolo 594 ultimo comma del codice penale) e danneggiamento con violenza alle persone (articolo 635 del codice penale).

I fatti che hanno dato luogo alla denuncia sono avvenuti nel corso di una lite tra la summenzionata Ciavarella e l'agente **Sponginetti**, a causa della rottura del fidanzamento di quest'ultimo con la figlia della Ciavarella, signorina Rita Curatolo. Nell'occasione sono stati denunciati anche gli appartenenti alla polizia di Stato **Nazario Stanisci** e **Pietro De Cillio** per il reato di omessa denuncia di reato da parte di pubblico ufficiale (articolo 361 capoverso del codice penale), in quanto avendo assistito ai fatti avrebbero omesso di riferire all'autorità giudiziaria. I suindicati procedimenti sono tuttora in fase istruttoria.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

FABBRI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere -

premessi che il Ministero delle finanze, direzione generale delle imposte dirette, con risoluzione n. 9/2270 del 20 gennaio 1981 ha cercato di dare soluzione, ai fini delle imposte dirette, al problema dei costi sostenuti dai soggetti di imposta che acquistano da raccoglitori ambulanti, dei quali non è possibile l'identificazione, rottami metallici (ferro, acciaio, ghisa, metalli non ferrosi), stracci filati di scarto ed ogni altro materiale o prodotto di recupero (vetro, plastica, carta, ecc.), risolvendo così l'ostacolo della mancata documentazione dei costi con l'emissione

da parte dell'impresa acquirente di un documento da redigersi in duplice copia (una da collegare all'apposito registro e l'altra da consegnare al venditore munita degli estremi sul registro medesimo);

considerata, altresì, l'importanza crescente che viene ad assumere per un paese come il nostro, fundamentalmente privo di materie prime (e conseguentemente costretto ad approvvigionarsi da paesi esteri a costi sempre più elevati con forte aggravio per la nostra bilancia commerciale), una attenta politica del risparmio, del recupero e di lotta agli sprechi;

ritenuto, quindi, più che mai opportuno sostenere e non frapporre ostacoli insuperabili a tutte quelle attività, di micro-impresa a carattere familiare o singolo che hanno per oggetto la ricerca, la cernita e selezione, la vendita per il riciclo e recupero produttivo di quei materiali di « scarto » che altrimenti finirebbero distrutti negli inceneritori o interrati nelle pubbliche discariche -:

1) se il Governo sia a conoscenza delle difficoltà ed estrema onerosità in cui vengono a trovarsi agli effetti fiscali tutti quei piccoli operatori che si configurano contemporaneamente (operatori misti) come raccoglitori a domicilio, cernitori e venditori delle materie prime di scarto e recupero sopracitate, poiché mentre risultano dai registri previsti con la circolare 9/2270 del gennaio 1981 percettori di reddito da vendita, non possono, d'altra parte, scaricare i costi d'acquisto e trasporto in proprio sostenuti nel pagamento a cifre singolarmente insignificanti delle materie prime di scarto alle innumerevoli e ignote famiglie, lavoratori a domicilio, ecc. che rappresentano la fonte prima e unica del loro rifornimento;

2) quali misure il Ministro intenda prontamente adottare per consentire anche a questi minuscoli operatori di poter continuare a svolgere il loro preziosissimo lavoro, in un ambito di certezza ed equità fiscale, al pari di ogni altro operatore.

(4-11041)

RISPOSTA. — Non v'è dubbio che nei casi cui si riferisce l'interrogante esistono seri ostacoli all'applicazione della norma recata dall'articolo 22, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, che prevede la conservazione per ciascun affare dei documenti giustificativi dei costi sostenuti. D'altra parte non è realistico pensare ad una modifica sostanziale della norma in parola, perfettamente in linea con la disciplina recata dall'articolo 2214 del codice civile e che risponde all'esigenza fondamentale di conoscere non solo la congruità del costo, ma principalmente la veridicità dello stesso.

Ciò non toglie, per altro, che da parte dell'Amministrazione esiste disponibilità a verificare la praticabilità di iniziative intese a temperare, nei casi in questione, il rigore della norma.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

FRANCHI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere - in considerazione del fatto che, in particolare per motivi che sono nati dalla estrema lentezza del servizio postale, le ditte che hanno creato o stanno sviluppando il lavoro con l'estero si sono trovate nella impellente necessità di richiedere posti *telex*, senza la disponibilità dei quali gli inevitabili ritardi nella evasione di ordini determinano gravi conseguenze - se l'amministrazione si sia attrezzata in maniera da esaudire le giustificate richieste degli operatori economici. Per sapere se sia a conoscenza che il circolo delle costruzioni telegrafiche e telefoniche di Milano, anche dopo diciotto mesi dalle domande, non riesce a dare positive evasioni (è il caso di ditte delle province di Varese e di Como a conoscenza dell'interrogante e le cui similari aziende della confinante Svizzera ottengono il servizio in due mesi), ma si è premunito di invitare i richiedenti a non sollecitare « in alcun modo » l'evasione delle domande stesse.

Per conoscere, infine, quali assicurazioni si sia in grado di dare a quelle aziende che da tanto tempo sono in attesa e per gli sviluppi futuri del servizio.

(4-10671)

RISPOSTA. — Il piano di sviluppo della rete *telex* nazionale, già approvato da questo Ministero, prevede l'installazione di 13 centrali elettroniche *telex-dati*, distribuite sulla rete *telex* nazionale, per un totale complessivo di circa 60 mila nuovi attacchi d'utente, che coprirebbe abbondantemente l'attuale fabbisogno (a tutt'oggi sono allacciati circa 45 mila utenti, mentre la totalità delle domande giacenti ammonta a circa 7.500). La prima fase di tale piano, che prevedeva l'installazione delle centrali elettroniche di Milano, Torino e Palermo, è stata completamente realizzata e si sta provvedendo agli allacciamenti degli utenti.

La seconda fase, che prevede la realizzazione delle centrali elettroniche di Roma, Bari, Genova, Ancona e Padova, per un totale complessivo di circa 17.750 nuovi attacchi di utente, sarà completata entro il 1982. Stante la pressante richiesta di nuovi posti *telex*, si è reso opportuno elaborare un piano stralcio secondo cui, entro il 1982, entrerà in funzione la seconda centrale elettronica di Milano e saranno ampliate le centrali elettroniche di Torino e di Roma nonché centrali elettromeccaniche esistenti per un totale complessivo di circa 5.830 attacchi d'utente. Nel 1983 si installeranno anche le centrali elettromeccaniche di Napoli e Firenze, e queste porteranno a complessivi 37 mila i nuovi attacchi d'utente.

Per quanto riguarda in particolare la situazione della Lombardia, è opportuno premettere che essa è caratterizzata, sia dal notevole impulso riscontratosi nella domanda da parte degli utenti della regione, a cui ha fatto seguito il rapido esaurirsi delle disponibilità nelle preesistenti centrali elettromeccaniche di Milano, Como e Brescia e sia dalla momentanea carenza di personale tecnico quali-

ficato in grado di operare efficacemente sugli impianti.

Tali difficoltà hanno evidenziato una giacenza di domande di allacciamento di posti *telex* di 1.500 unità per le sedi di Milano e Como e di 600 unità per la sede di Brescia.

È bene precisare però, che nel periodo dicembre 1979-luglio 1981, il circolo delle costruzioni telegrafiche e telefoniche di Milano ha provveduto ad allacciare circa 3.500 unità, giungendo alla quasi completa saturazione della prima centrale elettronica di grande potenzialità attivata a Milano nel dicembre 1979.

Pertanto, le suindicate giacenze potranno essere eliminate per le sedi di Milano e Como, nel secondo semestre dell'anno 1982 - quando verranno messi a disposizione i primi duemila numeri della seconda centrale EDS di Milano - e per la sede di Brescia nel 1982 quando saranno ultimati gli ampliamenti nella locale centrale che consentirà, in tal modo, la disponibilità di 300 nuovi posti, che operano in tecnica elettromeccanica e di altri 390 posti che opereranno in tecnica elettronica.

In conclusione, si può assicurare che con l'entrata in funzione della seconda centrale elettronica di grande potenzialità, che sarà in grado di fornire 8.500 nuovi attacchi d'utente, la situazione degli allacciamenti *telex* registrerà un sensibile graduale miglioramento che potrà concludersi con la completa normalizzazione del servizio entro l'anno 1983.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

GAROCCHIO, CASATI, PORTATADINO e CITTERIO. — *Ai Ministri dei trasporti, del turismo e spettacolo, della sanità e dei lavori pubblici.* — Per conoscere -

premessi che domenica 19 luglio 1981 sulla statale Lecco-Bellagio all'altezza della raffineria ILSEA cadeva una frana che procurava la morte di un automobilista e la parziale ostruzione della strada;

premessi che, in conseguenza a ciò, l'ANAS provvedeva alla totale chiusura inevitabile ma che ha prodotto e produce le seguenti conseguenze: crollo del turismo per tutti i paesi rivieraschi della statale con disdetta di prenotazioni per alberghi, pensioni, ristoranti, *campings*, nonché crisi di tutti i commerci e le industrie indotti; enormi difficoltà per la popolazione locale, quasi tutta migrante giornaliera, nel raggiungere i posti di lavoro a Lecco, Milano e *hinterland*; difficoltà pesantissime di tipo sanitario: infatti gli ammalati e i traumatizzati per incidenti non possono più essere trasportati all'ospedale di Lecco (ospedale più prossimo e meglio attrezzato), ma devono ricorrere ad ospedali che distando molto sono raggiungibili solo dopo molte ore di viaggio; senza peraltro soffermarsi su disagi minori quali ad esempio quelli relativi al rifornimento di merci e derrate;

rilevato ancora che circolano con insistenza voci attorno ad un inizio dei lavori per il ripristino della arteria fra diversi mesi —

se si ritenga opportuno, a salvaguardia degli interessi e dei bisogni di decine di migliaia di persone, dare il carattere della massima urgenza ai lavori per il ripristino di condizioni normali sulla strada in questione.

Gli interroganti fanno anche presente che imprese private del settore, interpellate dagli amministratori locali per avere degli elementi di conoscenza, hanno concordemente riconosciuto che, ove esista una esplicita volontà di intervento, i tempi tecnici di una soluzione positiva potrebbero essere contenuti nell'arco di un mese di lavoro. (4-09547).

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione dell'ANAS (Azienda nazionale autonoma strade statali) nella adunanza del 1° ottobre 1981 (voto n. 799) ha espresso parere favorevole all'approvazione del progetto dei lavori per l'eliminazione del pericolo di caduta massi mediante costruzione di galleria a seguito della frana al chilometro 45 + 600 (località Moregallo) della strada statale n. 583 dell'importo di

lire 2.669.923.260 complessive. Il predetto consiglio nella stessa adunanza ha altresì espresso parere favorevole all'affidamento dei lavori a trattativa privata all'impresa Paride Cariboni-Colico ai sensi dell'articolo 5 della legge 8 agosto 1977, n. 584, con il ribasso del 19 per cento e per un ammontare complessivo netto di lire 2.211.389.784 (delle quali lire 1.608.255.464 per lavori al netto e lire 603.134.320 per somme a disposizione dell'amministrazione).

Il tempo utile per l'ultimazione dei lavori era stabilito in giorni 150 dalla data di consegna dei lavori, senonché, a seguito dell'incendio verificatosi nella prima decade di ottobre 1981 nella raffineria di Valmadrera, ricadente nella zona, la procura della Repubblica di Lecco ha convocato in data 12 ottobre 1981 i dirigenti della stessa raffineria ed il titolare dell'impresa Cariboni per notificare che, secondo i risultati emersi da una perizia geologica eseguita sul luogo, l'uso degli esplosivi per lo scavo della costruenda galleria avrebbe potuto provocare il distacco di massi dalla pendice con ulteriore pregiudizio per la sicurezza di utenti e maestranze.

Quanto sopra ha reso inevitabile la sospensione dei lavori preliminari affidati all'impresa Cariboni. Dopo lo sgombero della raffineria di Valmadrera i lavori di ripristino della strada statale Lecco-Bellagio sono ripresi nella prima decade di dicembre 1981 e si protrarranno per circa tre mesi.

Il Ministro dei lavori pubblici: NICOLAZZI.

GRASSUCCI E CORVISIERI. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per conoscere se, nel quadro della riorganizzazione della protezione e della difesa civile ed in considerazione delle gravi carenze riscontrate nell'assistenza sanitaria e nella sicurezza portuale delle isole di Ventotene e di Ponza, possono essere presi in considerazione:

a) l'invio di un nucleo sanitario temporaneo dell'esercito convenientemente at-

trezzato per garantire gli interventi di necessità e di urgenza a favore delle popolazioni sia residenti che turistiche;

b) l'invio di mezzi antincendio da stazionare nei porti che, privi di minimi impianti di sicurezza, sono esposti a gravi pericoli durante il sovraffollamento turistico-stagionale;

c) la disponibilità di mezzi aerei (elicotteri) per lo spegnimento degli incendi che di tanto in tanto (come accaduto in Ponza nel 1978) arrecano danni enormi data la riscontrata impossibilità di tempestivi interventi di volontari locali. (4-08694)

RISPOSTA. — L'amministrazione militare, nonostante il migliore intendimento, non può assumersi l'onere di eliminare le carenze esistenti, per quanto attiene all'assistenza sanitaria, nelle isole di Ponza (Latina) e di Ventotene (Latina), in quanto tale compito, non rientrando nei fini istituzionali della difesa, è di esclusiva pertinenza delle autorità regionali e dell'unità sanitaria locale di Formia. Né riesce possibile costituire — sia pure soltanto per il periodo estivo in cui tali isole maggiormente si avverte la mancanza di attrezzature e personale medico — un nucleo sanitario delle forze armate, stante la crisi di personale medico e paramedico che travaglia il servizio sanitario militare.

Per quanto riguarda il servizio antincendio, si fa presente che, non essendo riconosciute Ventotene e Ponza dalla vigente normativa del settore come porti di prima o seconda categoria, il corpo nazionale dei vigili del fuoco non è tenuto ad istituirvi un proprio distaccamento, alla cui costituzione, per altro, si opporrebbero la persistente situazione deficitaria dell'organico del corpo stesso e l'impossibilità di reperire vigili disposti a trasferirsi, anche temporaneamente, nelle isole. Si rende noto, infine, che la sala operativa antincendi del Ministero dell'interno può chiedere, sulla base della convenzione annuale stipulata tra il Ministero della di-

fesa e quello dell'agricoltura e foreste, l'intervento in qualsiasi zona del territorio nazionale degli elicotteri delle forze armate, per il concorso allo spegnimento degli incendi boschivi.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

1) quale sia il giudizio del Governo sulla attuale situazione in Turchia e sul rispetto — pur in presenza di una dittatura militare, nata in reazione e contrapposizione al dilagare del terrorismo — dei fondamentali diritti dell'uomo;

2) quale atteggiamento il Governo abbia assunto o intenda assumere circa le interpretazioni e dichiarazioni del Segretario generale della NATO Luns;

3) quali iniziative il Governo abbia assunto o intenda assumere per accelerare e garantire il ripristino, in quel paese, nel più breve tempo possibile, delle essenziali regole e metodi della democrazia.

In generale l'interrogante chiede di conoscere se il Governo non ritenga che, se da un lato non si può non riconoscere che in un paese indubbiamente meno sviluppato dell'Italia dal punto di vista sia economico che sociale, civile e democratico, possano crearsi (sotto l'incalzare del terrorismo sicuramente alimentato da paesi esterni alla Turchia stessa) situazioni difficili, e difficilmente controllabili e risolvibili, occorra anche sempre operare (per salvaguardare la fisionomia e le essenziali finalità di democrazia e di libertà proprie dell'Alleanza atlantica e per essere sempre in una linea coerente, anche sul piano internazionale, di affermazione e di consolidamento della democrazia e della libertà in tutti i paesi del mondo) per aiutare, sollecitare e condizionare i responsabili della situazione turca nel modo più vivo ed attivo, verso il ripristino della normalità democratica. (4-12649)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MARZO 1982

RISPOSTA. — La posizione del Governo sulla situazione in Turchia è stata espressa dal ministro degli affari esteri, Emilio Colombo, nella seduta plenaria della Camera dell'11 febbraio 1982.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

PANI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere specificamente quale sia l'entità degli oneri portuali pagati dalla società di navigazione « Tirrenia » nel 1980 rispettivamente per i rimorchiatori, le compagnie portuali, i piloti, gli ormeggiatori, i bagaglino nei porti di Genova, Civitavecchia, Porto Torres, Olbia, Cagliari, Napoli, Palermo;

per sapere in particolare quali siano gli oneri portuali versati dalla « Tirrenia » nel 1980 alle compagnie portuali per l'imbarco e lo sbarco delle macchine e degli altri mezzi di trasporto al seguito dei passeggeri nei suddetti porti precisando anche il costo unitario per i diversi mezzi imbarcati o sbarcati;

per conoscere l'incidenza percentuale dei suddetti oneri portuali nella voce uscite del bilancio della « Tirrenia » per gli anni dal 1976 al 1980. (4-07878)

RISPOSTA. — Gli oneri portuali pagati nel corso del 1980 dalla società Tirrenia nei porti cui fa riferimento l'interrogante risultano essere i seguenti (i dati sono espressi in milioni di lire):

	Rimor- chiatori	Com- pagnie portuali	Piloti	Ormeg- giatori	Porta- bagagli
Genova	339,0	3.619,4	208,1	288,2	3.025,7
Civitavecchia (Roma)	675,9	2.875,9	107,3	227,2	793,1
Porto Torres (Sassari)	285,1	1.970,0	122,7	122,4	362,1
Olbia (Sassari)	355,8	1.804,5	109,9	167,2	481,8
Cagliari	509,6	2.307,4	142,1	190,7	338,6
Napoli	390,9	2.014,0	152,3	142,6	2.010,0
Palermo	146,5	1.751,4	116,3	170,5	1.571,1
Totale	2.702,8	16.342,6	958,7	1.308,7	8.582,4

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MARZO 1982

Con riferimento al secondo punto dell'interrogazione, i dati relativi si rilevano dal seguente prospetto (anche qui riportati in milioni di lire):

	Costi totali	Costi medi
Genova	803,5	3.703
Civitavecchia	1.403,4	10.434
Porto Torres	917,6	7.430
Olbia	1.173,5	9.105
Cagliari	469,5	5.407
Napoli	745,4	8.865
Palermo	632,0	5.904
Totale	6.144,9	

L'incidenza percentuale dei predetti oneri, per ciascuno degli anni dal 1976 al 1980, nella voce uscite del bilancio della società *de qua* risulta essere:

1976	1977	1978	1979	1980
10 per cento	13 per cento	12 per cento	12 per cento	10 per cento

Per completezza di informazione si sottolinea che:

a) l'individuazione dei costi è stata effettuata extracontabilmente, al fine di tener conto di talune differenziazioni esistenti nei documenti di base che, sul piano contabile, ovviamente, espongono dati globali;

b) sono state effettuate integrazioni di diversi elementi contabili, al fine di pervenire ad una significativa configurazione di costo. Ciò in quanto gli oneri portuali (variabili da scalo a scalo) pre-

sentano dinamiche differenziate per la presenza di una miriade di addizionali alle tariffe base e di supplementi, la cui applicabilità è generalmente dipendente da fattori contingenti (pioggia, fuori orario, eccetera);

c) le cifre sopra esposte in qualche caso possono risentire di talune sfasature temporali fra esercizio economico e finanziario, che, comunque, non sono tali da alterarne la significatività.

Il Ministro della marina mercantile:
MANNINO.

PARLATO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere:

se, in relazione alla tragica collisione avvenuta nei giorni scorsi tra il cargo francese *Emanuel Dalmas* e la petroliera italiana *Vera Berlingieri*, siano state individuate precise responsabilità e in ordine al ritardato avvio ed alla discutibile efficacia dell'opera di soccorso delle vittime e per quanto riflette la circoscrizione dell'inquinamento marino da idrocarburi;

se esista un « piano nazionale di mobilitazione antiinquinamento » per simili evenienze, e, in caso affermativo, perché non sia stato attuato, quali ne siano i precisi contenuti, le modalità operative e le tipologie ed ambiti quantitativi di inquinamento in relazione ai quali il « piano » possa spiegare efficacia, in particolare precisandosi chi, ed in qual caso, abbia la responsabilità di darvi avvio;

se non si ritenga, ove tale piano esista, di dare la massima diffusione conoscitiva dell'esistenza e dei particolari attuativi di tale piano onde chi ne sia potenzialmente investito possa esser prontamente mobilitato;

se risponda al vero che nel corso di una esercitazione svolta qualche mese fa dal segnale di sinistro alle disposizioni operative, trascorsero molte ore mentre un incidente realmente accaduto, a pochi giorni di distanza, nonostante fosse di limitatissime proporzioni vide svolgersi in un caos indescrivibile l'opera di intervento dei soccorritori;

se risponda al vero che in Italia non sono state ancora fissate rotte obbligatorie di sicurezza per le petroliere che transitino nelle acque territoriali e non esistano strutture di permanente controllo dei percorsi seguiti, né strutture di intervento in caso di incidenti, violazione di percorso o abusiva scarica in mare delle acque di lavaggio delle cisterne;

quale sia lo stato di realizzazione delle stazioni portuali di lavaggio e degasificazione imposte dalla Convenzione Inter-

nazionale di Londra (IMCO) e se sia vero che i termini che questa assegnava sono ampiamente scaduti con la totale inadempienza italiana alle prescrizioni internazionali fissate;

se siano stati valutati, ed in quale misura, i danni arrecati dalle conseguenze della collisione al patrimonio ambientale e quelli, diretti ed indiretti, arrecati alla economia turistica delle zone interessate e quali procedure siano state avviate nei confronti dei responsabili del sinistro di cui in premessa per il risarcimento dei danni stessi. (4-00095)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda la opera di soccorso prestata alle vittime del sinistro di cui trattasi, è doveroso riconoscere che l'azione svolta dalla capitaneria di porto di Civitavecchia (Roma) è stata encomiabile sia per tempestività e capacità di coordinamento dei vari mezzi intervenuti che per aver condotto a termine, in tempi relativamente brevi e senza gravi conseguenze di inquinamento, il recupero degli idrocarburi contenuti nel relitto affondato.

In relazione alle cause ed alle responsabilità connesse al sinistro di cui si tratta, si fa presente che il 13 agosto 1981 la direzione marittima di Civitavecchia ha trasmesso alla procura della Repubblica presso il tribunale di Civitavecchia gli atti dell'inchiesta formale esperita ai sensi dell'articolo 1241 del codice della navigazione. Gli atti relativi sono, pertanto, coperti da segreto istruttorio. Tuttavia dalle conclusioni formulate dalla commissione d'inchiesta istituita ai sensi dell'articolo 578 del codice della navigazione, è possibile rilevare che il sinistro è stato determinato dal comportamento colposo di entrambi i comandanti delle navi coinvolte nella collisione.

In merito al quesito relativo all'esistenza del piano nazionale di mobilitazione antiinquinamento, si fa presente che il Ministero della marina mercantile ha adottato sin dal 1972, per i casi in cui da un sinistro o da un pericolo di sinistro marittimo possa derivare un gravissimo in-

quinamento da idrocarburi, un piano nazionale di pronto intervento da attuarsi con la partecipazione di tutte le forze ed i mezzi pubblici e privati disponibili per combattere l'inquinamento a mare prima che raggiunga la costa. Nel luglio dell'anno 1982 detto piano è stato riveduto e sono state apportate le modifiche necessarie ad attuarne in pieno la funzionalità.

Per la realizzazione del piano il Ministero ha provveduto all'acquisto di 18 battelli dis inquinanti che sono stati assegnati alle capitanerie dei porti maggiormente sottoposti a pericoli d'inquinamento, ed ha disposto che tutte le capitanerie di porto si dotassero di piani di pronto intervento locali per una efficiente azione contro gli inquinamenti costieri. L'impiego dei suddetti battelli è disciplinato dal decreto ministeriale 6 settembre 1977 il quale prevede, tra l'altro, che l'assegnazione di tali mezzi alle varie sedi debba essere effettuata in funzione delle esigenze locali, tenuto presente il piano operativo di pronto intervento contro gli inquinamenti accidentali da idrocarburi.

Per quanto riguarda il traffico delle petroliere lungo le coste è da rilevare come sia da tempo all'attenzione dei più autorevoli organi internazionali la necessità di specifiche rotte, il più possibile lontane dalle coste, da riservare alle navi che trasportano prodotti petroliferi. In tale senso il nostro paese ha già raggiunto accordi con la Francia e la Jugoslavia. È poi da rilevare che è attualmente all'esame della Camera dei deputati il disegno di legge recante: Disposizioni per la difesa del mare, già approvato dal Senato il 29 gennaio 1981. In tale disegno di legge è espressamente prevista l'istituzione di un servizio di vigilanza costiera e di intervento per la prevenzione ed il controllo degli inquinamenti del mare. A tal fine sarà organizzato un idoneo sistema di assistenza alla navigazione lungo le coste e saranno acquisite unità navali adeguatamente strutturate ed attrezzate.

Per quanto concerne la realizzazione nei porti delle stazioni di degassificazione ed annessi impianti di trattamento delle

morchie e delle acque di zavorra e lavaggio delle petroliere ai sensi della convenzione internazionale di Londra Marpol 1973 (emendata dal protocollo 1978) si fa presente che detta convenzione non è ancora entrata in vigore, né in sede nazionale, né in sede internazionale tuttavia, in esecuzione della legge 18 aprile 1976, n. 203, sono state avviate le necessarie procedure per la realizzazione in alcuni porti italiani, delle suddette stazioni e con decreto interministeriale del 23 dicembre 1981 si è provveduto ad individuare i porti nazionali da attrezzare con i suddetti impianti.

Nel dicembre 1981, in particolare, il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha espresso parere favorevole alla progettazione esecutiva di una stazione di degassificazione con annessi impianti di trattamento delle morchie e delle acque di zavorra e lavaggio delle petroliere nel porto di Genova. Per quanto concerne, infine, l'ultimo punto dell'interrogazione a cui si risponde è da tener presente che questo Ministero ha interessato l'Avvocatura dello Stato per l'espletamento degli adempimenti di legge richiesti per ottenere il risarcimento dei danni conseguenti al sinistro di cui trattasi ed in particolare il rimborso delle spese sostenute dalle amministrazioni statali intervenute in occasione del sinistro per la salvaguardia dell'ambiente marino.

Il Ministro della marina mercantile:
MANNINO.

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se, in relazione all'omicidio del detenuto delle « Nuove », a Torino, Giuseppe Lo Casto, ferito a coltellate nel corso di una rissa durante l'ora di « aria » da altro detenuto restato sinora sconosciuto, siano stati adottati provvedimenti disciplinari sia per non essere stato prevenuto il criminoso episodio, essendo stato evidentemente consentito a qualcuno di

munirsi di un'arma, sia per la scarsa tempestività ed efficacia emersa nell'impedire la rissa e tentare di dividere i contendenti;

negli ultimi cinque anni quanti siano i detenuti, a qualunque titolo ristretti nelle « Nuove », deceduti per:

- a) cause naturali;
- b) incidenti;
- c) fatti criminosi;
- d) suicidi;

e se, e con quale esito, per i casi *sub b)*, *c)* e *d)* siano stati aperti procedimenti, penali od amministrativi, nei confronti della direzione e del personale di custodia del carcere in ordine ad eventuale responsabilità per fatti omissivi od altri reati emersi a loro carico. (4-05344)

RISPOSTA. — L'omicidio del detenuto Giuseppe Lo Casto, ristretto presso la casa circondariale di Torino, si è verificato verso le ore 14,20 del giorno 17 ottobre 1980 nel cortile del sesto braccio, mentre 85 detenuti fruivano del periodo di passeggio. L'aggressione si è consumata in assenza di un controllo immediato e diretto della guardia addetta ai passeggi, la quale in quel momento si era avviata per assumere servizio di sentinella sul muro di cinta.

Non sono stati adottati provvedimenti disciplinari poiché sulle modalità di introduzione dell'arma nell'istituto penitenziario non sono stati raggiunti elementi di certezza. Il coltello è stato rinvenuto, il giorno seguente all'evento, nel corso di una perquisizione generale in una zona attigua al cortile di passeggio del sesto braccio, accanto ad una piccola buca scavata nel terreno.

Non appare probabile che uno strumento d'offesa — nella specie un coltello di notevole lunghezza — possa filtrare impunemente attraverso i normali canali (colloqui, pacchi, viveri, eccetera), poiché i controlli sono di norma severi, e disciplinati con ordini di servizio estremamente precisi e particolareggiati.

Dal 29 dicembre 1979 al 5 giugno 1980 sono stati redatti ben 13 ordini di servizio riguardanti l'ordine, la disciplina, i controlli sulle persone e gli autoveicoli che accedono nell'istituto a qualunque titolo, le perquisizioni dei locali, il servizio di controllo pacchi e colloqui dei detenuti, il servizio di sorveglianza sia all'interno che nei luoghi limitrofi dello stabilimento penitenziario. Negli ultimi cinque anni nelle carceri di Torino i detenuti deceduti per cause naturali sono:

Antonio Ciavarella il 2 ottobre 1976; Roberto Garra il 19 luglio 1976; Sandro Serri il 25 gennaio 1977; Giuseppe Rimon-dotti il 10 luglio 1978; Mario Zuccolo il 20 aprile 1980; Alberto Giordana il 5 luglio 1980.

Per fatti criminosi risultano morti:

Salvatore Cinieri il 27 settembre 1979; Pasquale Viele il 19 giugno 1980; Giuseppe Lo Casto il 17 ottobre 1980.

Per suicidio mediante impiccagione sono deceduti:

Pasquale Ferrazzano il 21 gennaio 1976; Domenico Catalani il 20 settembre 1976; Salvatore Ferraro il 4 luglio 1977; Giovanni Braccelli il 12 agosto 1977; Giuseppina Vismara l'11 dicembre 1977; Pasquale La Morte il 19 novembre 1978; Francesco Franchini il 21 marzo 1979; Rinaldo Fanari il 20 agosto 1979; Fernando Squillace il 13 ottobre 1980.

Negli ultimi cinque anni non sono stati instaurati procedimenti disciplinari o penali, nei confronti del personale civile dell'istituto carcerario di Torino. Sono stati invece sottoposti a procedimento disciplinare un agente di custodia, per il decesso del detenuto Squillace, e un vice brigadiere, addetto alla sezione a maggior indice di sicurezza, per la morte del Viele. Non sono stati aperti procedimenti penali nei confronti della direzione e del personale di custodia del carcere in ordine ad eventuali responsabilità per fatti omissivi o altri reati.

Il Ministro di grazia e giustizia:
DARIDA.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MARZO 1982

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per conoscere:

quanti e dove siano i centri clinici degli stabilimenti carcerari dotati di rene artificiale, quanti siano e dove siano ristretti i detenuti obbligati a sottoporsi tre volte la settimana per cinque ore alla emodialisi e dove e con quali modalità tali detenuti siano curati specie tra una dialisi e l'altra, considerato che lo *stress* fisico e psichico al quale sono sottoposti, in effetti già costituisce per loro una condanna permanente a morte che le assurde carenze della assistenza carceraria rendono ogni giorno più concreta;

se si pensi di risolvere positivamente la orribile condizione umana di tali reclusi e in tal caso attraverso quali vie.
(4-05973)

RISPOSTA. — I centri clinici dell'amministrazione penitenziaria non sono dotati di rene artificiale per l'effettuazione della emodialisi. La dotazione di tali apparecchiature comporterebbe, allo stato, il superamento del livello operativo dell'assistenza sanitaria penitenziaria. Allo stato sono presenti presso gli istituti penitenziari di tutta Italia solamente due detenuti malati di reni — di cui uno semilibero — che sono avviati in luogo esterno di cura per la effettuazione della emodialisi e la trattazione completa del caso clinico.

I sanitari di istituto sono tenuti, tra una dialisi e l'altra, a prestar loro tutta l'assistenza sanitaria necessaria alla particolare condizione ed a seguire le prescrizioni dei sanitari degli ospedali presso cui tali soggetti sono in cura. Il Ministro della sanità ha comunicato di non avere ulteriori elementi da fornire.

Il Ministro di grazia e giustizia:
DARIDA.

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

in ogni dettaglio in quali circostanze si è dato la morte nel marzo scorso, nel carcere di Pianosa, *Ciro Anaclerio*, impiccatosi nella sua cella con il consueto lenzuolo ridotto a strisce annodate tra loro;

se e quali responsabilità siano emerse a carico di chi avrebbe dovuto sorvegliarlo, prevenire od almeno impedire l'insano gesto;

se sia stato accertato quale movente abbia indotto *l'Anaclerio* a togliersi la vita, considerato anche che egli sarebbe stato liberato l'anno prossimo e che era persona molto tranquilla;

quanti tentativi di suicidio e quanti suicidi si siano avuti nel carcere di Pianosa dal 1975 — epoca di introduzione della riforma carceraria — ad oggi;

attese le modalità con le quali sempre più frequentemente è dato registrare suicidi di detenuti, quasi sempre mercé impiccagione con lenzuoli loro dati in dotazione, se si pensi di modificare sia i sistemi e la frequenza della sorveglianza, sia tale dotazione onde ridurre sensibilmente il tragicamente assurdo fenomeno che evidenzia anche la assoluta inconsistenza del « trattamento » individuale previsto dalla « riforma » ove mai effettivamente praticato.
(4-07840)

RISPOSTA. — *Ciro Anaclerio*, detenuto nella casa di reclusione di Pianosa (Livorno) si è impiccato verso le ore 9,30 del 12 marzo 1981, nel bagno della cella, utilizzando un lenzuolo in dotazione. Il corpo è stato rinvenuto dai suoi quattro compagni di cella i quali, insieme con gli agenti accorsi, hanno provveduto a tagliare il lenzuolo.

Nessun risultato ha avuto la respirazione artificiale praticata dal sanitario prontamente intervenuto. Dalla relazione ispettiva, redatta a seguito dell'inchiesta amministrativa, dall'ispettore distrettuale

di Firenze, non è emersa alcuna responsabilità a carico del personale civile e militare dell'amministrazione.

Neppure dalle indagini disposte dalla procura della Repubblica di Livorno risultano emerse, allo stato, responsabilità a carico di appartenenti all'Amministrazione. Non è stato possibile accertare il movente che ha spinto l'Anaclerio al suicidio. Dal 1975 in poi nella casa di reclusione di Pianosa si sono verificati due suicidi e sette tentativi di suicidio.

In via generale sono allo studio, da parte dell'Amministrazione, modifiche relative alla sorveglianza dei detenuti che potranno essere più compiutamente realizzate al momento in cui saranno approvati i provvedimenti all'esame del Parlamento che interessano il corpo degli agenti di custodia.

Il Ministro di grazia e giustizia:
DARIDA.

PARLATO E BAGHINO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere:

se intenda con la massima possibile sollecitudine far provvedere alla nomina del presidente del consorzio autonomo del porto di Napoli, in grave crisi permanente ora ulteriormente aggravata dopo appena sei mesi dalla nomina, dalle dimissioni dell'ingegner Franco Salerno, che era stato designato ai vertici dell'ente dopo un lunghissimo periodo di *vacatio*;

quali siano i reali e concreti motivi che hanno indotto l'ingegner Salerno a questa risoluzione che penalizza ancora una delle più importanti risorse imprenditoriali e produttive di Napoli e se, a tal riguardo, sia a conoscenza dell'intervista rilasciata dal presidente dimissionario al giornalista Massimo Baldari, e pubblicata su *Il Mattino* del 30 agosto 1981, in cui — tra l'altro — l'ingegner Salerno ha affermato che le ragioni del suo gesto risiederebbero innanzitutto « nel disinteresse della città, della classe politica, degli amministratori, nei confronti del porto » e poi nelle spinte settoriali (anziché in una

armonia di istanze fuse in una superiore sintesi corporativa dei più generali interessi) « di ogni piccola categoria che nel porto guarda soltanto ai suoi interessi. Anzi qui si guarda agli interessi del singolo » ed infine che lo « ha molto deluso la vertenza dei dipendenti delle imprese private » (conclusasi con l'ulteriore aumento dell'organico della Compagnia portuale a poco meno di duemila dipendenti) a seguito della cui conclusione l'ingegner Salerno ha detto di non sapere come si possa « parlare di efficienza con cifre così sproporzionate. Già adesso l'impegno medio di un portuale è di 5 o 6 giornate al mese. La produttività è molto bassa: per le merci varie meno di tre tonnellate al giorno per uomo. La mia paura è che il consorzio possa diventare una specie di ente assistenziale ». E più avanti, incalzato dal giornalista, sul tema del disinteresse delle forze politiche e degli amministratori, il presidente dimissionario ha detto: « faccio un esempio: il porto subsidiario per i collegamenti con le isole. Ci siamo dati da fare, abbiamo sollecitato pareri che erano già stati richiesti. Ma tutto è rimasto lettera morta... se dobbiamo pensare alla sistemazione del porto, i politici e gli amministratori dovranno muoversi sempre di più. Invece di questo passo saremo sempre il fanalino di coda... la commissione urbanistica del comune che doveva pronunciarsi sull'argomento non si è mai riunita. Ancora: si parlava della deviazione dell'alveo Sbauzone nel collettore di levante, in modo da evitare che le fogne di mezza Napoli si gettassero nel porto. Siamo stati alla Cassa, al Ministero. Tutto è restato lettera morta »...;

quali valutazioni dia di tali pesantissime accuse lanciate dall'ingegner Salerno ad amministratori e politici locali e centrali e, se ritenga siano in tutto o in parte fondate, come pensi di poter rimuovere tali gravi difficoltà contestualmente alla nomina del nuovo presidente, da effettuarsi nel giro di qualche giorno onde il declino del sistema portuale napoletano non divenga del tutto irreversibile;

se condivida l'opinione espressa dall'ingegner Salerno il quale nella anzidetta

intervista ha dichiarato che il porto di Napoli sarebbe « governabile da qualcuno che riesca ad adeguarsi a questo andazzo » ma non da chi, come lui, avesse « la mentalità dell'imprenditore privato » e tendesse « all'obiettivo economico » che, a opinione degli interroganti, è effettivamente l'unico fine nel quale possa e debba muoversi il consorzio per poter poi trasferire nel sociale le risultanze del processo produttivo, ormai da anni una chimera del dissestato porto di Napoli. (4-09787)

RISPOSTA. — Nel porto di Napoli, dopo una serie di agitazioni che avevano spesso paralizzato l'attività lavorativa, in data 6 luglio 1981, veniva raggiunto un accordo tra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori portuali, degli utenti portuali e il consorzio autonomo in ordine all'inserimento nell'ambito della compagnia portuale di 160 lavoratori, dipendenti dalle imprese operanti in quel porto mediante un concorso per mobilità definitiva. Tale accordo scaturiva dall'esigenza di procedere ad una ristrutturazione del lavoro in porto con il passaggio di determinate attività operative considerate operazioni portuali, come la conduzione e manutenzione dei mezzi meccanici, dalle imprese portuali alla locale compagnia portuale, fermo restando il riconoscimento della presenza operativa di dette imprese nel porto.

Tale passaggio ha portato, conseguentemente, al trasferimento nella compagnia portuale dei dipendenti addetti a tali operazioni. Su tale accordo hanno espresso parere favorevole sia i competenti organi locali (Consiglio del lavoro portuale e commissione locale dei ruoli e della produttività) nonché la commissione centrale dei ruoli e della produttività, alla quale è deferito l'esame della politica degli organici dei lavoratori dei porti per una maggiore produttività dei porti stessi. In tale sede è stato, infatti, evidenziato che l'assorbimento di tale personale non costituiva un aggravio di costi per il Fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali, di cui alla legge 17 febbraio 1981,

n. 26, dato che i lavoratori in questione avevano una media d'impiego mensile notevolmente alta (22-23 giornate al mese).

Questa amministrazione, pertanto, sulla base delle considerazioni dinanzi esposte, tenuto presente il parere favorevole espresso al riguardo dalle commissioni dinanzi indicate, predisponendo il telegramma di autorizzazione, per l'espletamento del concorso riservato al personale interessato, in possesso dei requisiti richiesti dall'articolo 152 del registro marittimo, ad eccezione del limite di età, in base a quanto disposto dalla citata circolare del 6 novembre 1978, n. 81, sulla mobilità definitiva tra i lavoratori operanti in porto. Si precisa, infine che i lavoratori attualmente iscritti nei registri dei permanenti nel porto di Napoli sono 1.447, mentre i lavoratori avventizi ammontano a 36 unità.

Pur essendo la media d'impiego di detti lavoratori piuttosto bassa, si ritiene, tuttavia, come già esposto in precedenza, che l'immissione dei 160 dipendenti delle imprese in compagnia portuale porterà un incremento di lavoro per le maestranze portuali, sia per l'assunzione di attività operative produttive, sia per la ristrutturazione delle squadre di lavoro, che comprenderanno anche il manovratore dei mezzi meccanici (squadre carrellate). Si comunica poi che sono all'esame varie ipotesi di candidatura alla presidenza del consorzio autonomo del porto di Napoli. La delicatissima carica e la situazione di carattere straordinario che si è creata a Napoli ha sollevato problemi di particolare e difficile soluzione. Non mancherà comunque l'impegno del Governo né tantomeno quello specifico dell'Amministrazione della marina mercantile.

Il Ministro della marina mercantile:
MANNINO.

PARLATO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

se risponda a verità che la SIP - concessionaria pubblica del servizio tele-

fonico - si serva a Napoli, per proprie necessità aziendali, dell'opera di liberi professionisti esterni (come avvocati e procuratori, ingegneri, architetti, commercialisti, sanitari, periti e consulenti ed ovviamente notai) scelti in una ristretta cerchia di privilegiati;

se non ritenga opportuno intervenire onde la SIP, stante la sua natura e la funzione svolta, non si comporti come una qualunque azienda privata ma faccia ricorso ai Consigli degli Ordini cui appartengono i liberi professionisti di cui necessita, onde sia realizzato un avvicendamento in grado di assicurare una rotazione tra tutti i possibili destinatari degli incarichi professionali, senza « privatizzazioni » né lottizzazioni. (4-11296)

RISPOSTA. — Il problema sollevato nella interrogazione concerne taluni aspetti di gestione aziendale della concessionaria SIP che esulano dalla competenza specifica di questo Ministero. Tuttavia, allo scopo di poter raccogliere elementi di valutazione su quanto è stato lamentato dall'interrogante, si è provveduto ad interessare la concessionaria stessa, la quale ha comunicato che per l'attività specialistica che essa svolge deve in molti casi avvalersi, per consulenza, rappresentanza ed assistenza, dell'opera di liberi professionisti particolarmente esperti in materia di telecomunicazioni e non già di professionisti generici. Ad ogni modo l'Azienda di Stato per i servizi telefonici ha provveduto ad invitare la SIP affinché, quando è possibile, le consulenze professionali di cui essa ha bisogno vengano richieste in base ad obiettivi criteri di rotazione o di avvicendamento.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

PASTORE, ANTONI, D'ALEMA, DULBECCO, GAMBOLATO, NATTA, RICCI E SANGUINETI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere - in relazione al naufragio della nave *Phoenix* -

quali notizie sia in grado o si sia messo in grado di fornire al Parlamento sulle cause della sciagura nella quale hanno perso la vita ben sette dei nove membri dell'equipaggio;

quali le provvidenze adottate o che si intendono adottare con carattere di urgenza in favore delle famiglie colpite da così gravi perdite, e per i due superstiti;

quali disposizioni e misure siano state prese per accertare le eventuali responsabilità che hanno concorso al naufragio;

quali, infine, le iniziative che intende assumere perché siano superate carenze legislative e sui controlli delle navi per garantire, in ogni caso, come da tempo richiesto anche dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori marittimi, condizioni di sicurezza nella navigazione e nella vita sul mare. (4-02106)

RISPOSTA. — La capitaneria di porto di Livorno, in base al disposto dell'articolo 578 del codice di navigazione e dell'articolo 465 del relativo regolamento d'esecuzione, ha portato a compimento l'inchiesta sommaria sul naufragio della motonave *Phoenix*. Le risultanze di tale inchiesta hanno attribuito il naufragio della nave a causa di forza maggiore, dovuta alla via d'acqua creatasi nella stiva numero due per asportazione della murata di dritta causata dall'urto contro di essa dei contenitori carichi sopra coperta e spostatisi per l'eccezionale tempesta di vento e di mare abbattutasi sull'Alto Tirreno. Per altro, in considerazione della particolare gravità del fatto, dal quale sono derivati la perdita totale della nave e del carico, nonché la morte di sei membri dell'equipaggio e la scomparsa in mare del comandante, e la conseguente necessità di definire l'esistenza o meno di elementi di colpa è stata disposta l'inchiesta formale d'ufficio in relazione al sinistro di cui trattasi. Soltanto successivamente alla conclusione di detta inchiesta sarà possibile una valutazione definitiva delle cause e delle eventuali responsabilità connesse al sinistro in argomento.

Per quanto riguarda le provvidenze adottate in favore delle famiglie colpite dal naufragio della *Phoenix*, si fa presente che l'Ente nazionale per l'assistenza alla gente di mare, tempestivamente interessato da questo Ministero, ha comunicato di aver erogato aiuti economici per l'importo di un milione di lire per ciascuno dei sei familiari più prossimi ai marittimi deceduti; 300 mila lire per la zia di un marittimo deceduto, e lire 500 mila per ciascuno dei due marittimi infortunati. Circa le carenze legislative ed i controlli delle navi in relazione alla sicurezza della navigazione e della vita umana in mare, va rilevato in via preliminare che nel settore della sicurezza marittima, le norme sancite da leggi e regolamenti nazionali e da convenzioni internazionali prevedono istituzionalmente la possibilità, da parte degli organi competenti, di effettuare controlli sulla rispondenza dei certificati delle navi alle obiettive condizioni di sicurezza, nei casi e nei limiti fissati dalla stessa normativa. Detti controlli sono effettuati regolarmente e con notevole impegno di uomini e mezzi dalle autorità a ciò preposte.

Va, inoltre, sottolineato che l'amministrazione marittima svolge una costante azione propulsiva per quanto si riferisce ai controlli ed accertamenti di sicurezza emanando al riguardo circolari dirette alle autorità marittime periferiche e recanti istruzioni circa la intensificazione dei suddetti controlli. L'esecuzione di tali accertamenti e dei controlli sopracitati, aggiuntivi agli accertamenti periodici voluti dalla legge, è svolta puntualmente, come evidenziano i numerosi rapporti periodici trasmessi dalle autorità marittime competenti.

Per completezza di informazione, sul piano normativo, si rammenta la recente recezione sul nostro ordinamento della convenzione internazionale per la salvaguardia della vita umana in mare, aperta alla firma a Londra il 1° novembre 1974 (*Safety of life at sea - SOLAS*) (legge 23 maggio 1980, n. 313).

Detta convenzione è intesa ad apportare alla normativa internazionale vigente

gli adeguamenti indispensabili a mantenere inalterato il livello ottimale di sicurezza della vita umana in mare, in relazione alle nuove raffinate tecnologie adottate nel settore delle costruzioni e dotazioni navali. Si fa presente, inoltre, che è all'esame del Parlamento la ratifica degli emendamenti della convenzione SOLAS 1974, firmati a Londra nel febbraio del 1978.

E poi da rilevare che, presso l'Amministrazione della marina mercantile è attualmente in corso di elaborazione il nuovo regolamento di sicurezza della navigazione il quale sostituirà il regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 14 novembre 1972, n. 1154, per tenere conto della nuova normativa internazionale. Si osserva che in tale lavoro sono stati già recepiti gli emendamenti in corso di ratifica; pertanto, appena l'iter legislativo di detti emendamenti avrà termine, sarà possibile emanare il regolamento interno di esecuzione pienamente aderente alla normativa internazionale in vigore.

Il Ministro della marina mercantile:
MANNINO.

PATRIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali interventi sono previsti per le strade statali 29, 30 e 456 le cui esigenze di ammodernamento sono state nuovamente evidenziate con forza recentemente dai comitati comprensoriali di Alessandria ed Asti, dai consigli comunali di Acqui Terme ed Ovada e da tutti i comuni della Valle Bormida.

Per conoscere, in particolare, se nel 1982 sono previste nei programmi ANAS la costruzione della bretella est di Acqui Terme, la realizzazione dei lavori urgenti sulle statali 29 e 30 e la definizione dello intervento per la galleria del Cremolino (statale 456). (4-10265)

RISPOSTA. — Eventuali interventi di sistemazione delle strade statali nn. 29, 30 e 456, ivi compresa la realizzazione della bretella est di Acqui Terme e la galleria

del Cremolino potranno essere programmati dall'ANAS (Azienda nazionale autonoma strade statali) compatibilmente con le future disponibilità finanziarie e secondo un piano di interventi da definire sulla base delle effettive priorità segnalate dall'ente regione Piemonte.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

PICANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1979 ha introdotto delle modifiche sostanziali al regime per la agricoltura, quale era stato configurato nel decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633;

di particolare rilievo si è rivelata la riduzione, di cui al terzo comma dell'articolo 34 della legge sull'IVA, del limite di volume di affari annuo previsto per l'esonero dagli adempimenti contabili per le imprese agricole minori, drasticamente portati da 21 a 10 milioni di lire. La giustificazione per tale innovazione fu fondata sulla necessità di attuare i criteri stabiliti dall'articolo 25 della VI direttiva comunitaria;

le conseguenze dell'entrata in vigore del nuovo regime speciale per l'agricoltura sono state di non poco conto: basti considerare che a determinare un volume di affari superiore a lire 10 milioni annui è sufficiente che l'impresa agricola abbia un paio di vacche da latte e allevi qualche vitello e basti soffermarsi sul fatto che un volume di affari di lire 10.000.000 annui assicura un reddito da impresa che, nelle più favorevoli considerazioni, non raggiunge lire 2.000.000;

è inoltre da aggiungere che l'impresa non rientra nel regime di esonero, anche se abbia realizzato un volume di affari inferiore a 10 milioni, se questo sia stato costituito per più di un terzo da cessioni di beni o prestazioni di servizi che, pur rientrando nel settore dell'agricoltura, non siano compresi nella tabella A allegata al decreto IVA;

il primo impatto con la nuova normativa ha determinato per moltissime piccole imprese agricole la necessità di numerosi adempimenti di natura fiscale di difficile comprensione attesi i livelli elementari della loro tipologia organizzativa, quali: dichiarazione di inizio dell'attività, attivazione dei registri, fatturazione, registrazioni e liquidazioni periodiche dell'imposta con eventuali versamenti dell'imposta dovuta nel caso dell'impresa mista, dichiarazioni annuali con gli allegati;

in definitiva, per tali imprese, l'esercizio dell'agricoltura è stato reso più complicato ed anche più oneroso, considerata la necessità del ricorso a terzi professionisti ed esperti;

il novero delle piccole imprese estromesse dal regime di esonero si è poi accresciuto ed è destinato fatalmente ad aumentare ancora inglobando in prospettiva la quasi totalità di esse, per effetto della continua lievitazione dei prezzi, restando sempre fermo il limite dei 10 milioni annui, con la conseguenza che una norma introdotta per il rispetto dei patti comunitari, ma con la consapevolezza di una sua iniquità nei confronti di una categoria particolarmente disagiata ed ai margini del sistema economico nazionale, diverrà sempre più iniqua e punitiva per il semplice decorso del tempo —

se ritenga opportuno porre allo studio iniziative per addivenire ad una modifica dell'attuale normativa in modo da ovviare almeno a questo inconveniente recuperando il valore, in termini reali, dei 10 milioni fissati dalla norma approvata all'inizio del 1979, mediante la elevazione a lire 15 milioni, ed ancorando tale limite di volume di affari all'indice ISTAT del costo della vita.

(4-11454)

RISPOSTA. — L'attuale disciplina del regime speciale agricolo in materia di IVA è imperniata sull'adozione dei criteri enunciati nella sesta direttiva comunitaria la quale, all'articolo 25, prevede che gli Stati

membri hanno facoltà di applicare un regime forfettario soltanto nei confronti di quei produttori agricoli per i quali l'assoggettamento al regime normale d'imposta comporti difficoltà amministrativo-contabili, con facoltà di escludere dal regime forfettario quelle categorie di produttori agricoli per le quali l'assoggettamento al regime normale non presenti difficoltà.

Tanto premesso, si può affermare che la vigente normativa del tributo, la quale prevede l'applicazione del regime speciale nei confronti di tutti i produttori agricoli indipendentemente dalle dimensioni e dalla struttura giuridica dell'impresa, costituisce una appropriata interpretazione della direttiva comunitaria, in considerazione della effettiva sussistenza di difficoltà per la applicazione del regime normale d'imposta da parte dei produttori agricoli nazionali privi, in massima parte, di un'adeguata organizzazione amministrativo-contabile. In tale quadro particolare rilevanza assume il mantenimento, anche a seguito dell'adeguamento della normativa IVA alla direttiva CEE, del regime di esonero per i produttori agricoli minori e non sarebbe conciliabile con i principi contenuti nella direttiva stessa una eventuale elevazione del limite di esonero.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

PISONI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per sapere — con riferimento a notizie di stampa secondo le quali vi sarebbero nella Repubblica federale tedesca 3 milioni di analfabeti —:

1) quanti siano gli immigrati italiani compresi in tale numero ed in particolare quanti siano gli « analfabeti di ritorno »;

2) se non ritengano, qualora il numero dei connazionali analfabeti sia elevato, come è presumibile, di dover adottare dei provvedimenti specifici per il loro recupero avvalendosi anche della collaborazione di enti ed organismi specializzati e delle associazioni degli emigrati stessi. (4-10262)

RISPOSTA. — Si è in possesso soltanto di dati parziali, di fonte tedesca, relativa ad una stima effettuata nel 1979 da cui risulta che dei 594.424 italiani residenti nella Repubblica federale di Germania il sei per cento è analfabeta. La percentuale è riferita agli emigrati di sesso maschile. Non si hanno notizie del fenomeno per quanto concerne gli emigrati di sesso femminile. Dalla stessa stima risulta altresì che il 22 per cento degli uomini e il 30 per cento delle donne hanno frequentato un massimo di quattro anni di scuola.

Da parte del Ministero affari esteri si è cercato di avere una visione più chiara del fenomeno al fine di approntare interventi più incisivi, ma non è stato possibile stabilire la cifra, sia pure approssimativa, degli analfabeti a causa della naturale reticenza dei connazionali a manifestare la loro condizione. La scarsissima partecipazione degli interessati ai corsi per analfabeti (quattro negli ultimi due anni scolastici) istituiti presso le varie direzioni didattiche, da enti, quali ad esempio l'ENAIP (Ente nazionale Acli per la istruzione professionale) è la conferma di tale reticenza.

Pur non essendo disponibili, infine, notizie precise sul cosiddetto analfabetismo di ritorno, si può opportunamente osservare che la presenza nella Repubblica federale di Germania di 125 corsi di preparazione alla licenza media per adulti con quasi 2.700 iscritti assolve, per buona parte, il compito del recupero degli analfabeti di ritorno pur non essendo questo il fine specifico che si vuole perseguire con la loro istituzione. A titolo di raffronto si rileva che anche fra i cittadini tedeschi, secondo stime approssimative attinte dalla stampa, il numero degli analfabeti sarebbe abbastanza elevato, si tratterebbe infatti di una cifra compresa tra le 600 mila unità ed il milione, ma tratterebbesi esclusivamente di analfabetismo di ritorno.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORIT.

ROBALDO E ERMELLI CUPELLI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali iniziative intendano prendere per accertare la regolarità o meno delle costruzioni eseguite sul litorale di Scario, frazione di San Giovanni a Piro, e se sussistano responsabilità od omissioni da parte di autorità amministrative, posto che agli interroganti risulterebbe:

che negli ultimi anni tale zona è stata oggetto di un selvaggio, dilagante abusivismo edilizio pur essendo soggetta a vincolo paesaggistico ed in mancanza di strumenti urbanistici generali, per essere state rilasciate numerosissime licenze e concessioni edilizie, spesso in violazione delle norme urbanistico-edilizie e di tutela ambientale;

che la realizzazione di centinaia di case per vacanze in gran parte è avvenuta modificando la destinazione della autorizzazione amministrativa che prevedeva costruzioni di « case coloniche », di « complessi agricoli » o di fabbricati a « scopo industriale »;

che protagonista principe di tali gesta è stata la impresa immobiliare Palumbo, la cui opera sarebbe stata « agevolata » dalla funzione amministrativa del suo titolare, per lunghi anni assessore alla urbanistica ed ai lavori pubblici nel comune di San Giovanni a Piro, e dal comportamento per così dire di condiscendenza nei suoi confronti tenuto dal sindaco dello stesso comune, col rilascio ed il mantenimento all'assessore in questione della delega amministrativa per il settore urbanistico ed edilizio, nonostante la presenza ed il massiccio esercizio, in quel settore ed in quel comune, di specifici interessi della sua impresa. (4-10133)

RISPOSTA. — Secondo quanto riferito dalla prefettura di Salerno, la società in accomandita semplice della quale è amministratore unico Domenico Palumbo, residente a San Giovanni a Piro (Salerno) ha realizzato e costruito, nella località Marcaneto, Pietra Spineto e Giardino della frazione Scario del comune di San Giovanni a Piro circa trecentoventi villette

generalmente unifamiliari occupate dai proprietari prevalentemente nel periodo estivo, la cui realizzazione è avvenuta in epoca antecedente all'annullamento da parte del comitato regionale di controllo (29 novembre 1977) del piano regolatore generale approntato dal comune. Attualmente il comune, che sta elaborando un nuovo piano regolatore, è assoggettato al vincolo paesaggistico ai sensi della legge n. 1497 del 1939.

Le licenze edilizie rilasciate dopo tale data (29 novembre 1977) hanno interessato soltanto riparazioni e costruzioni con indice di fabbricabilità dello 0,10 per mille. I lavori sono stati realizzati, nella quasi totalità, dalla società immobiliare amministrata da Domenico Palumbo, già assessore ai lavori pubblici del suddetto comune dal 15 giugno 1975 al 27 giugno 1978, che però non aveva la delega per le licenze edilizie che venivano rilasciate dal sindaco, avvocato Felice Palazzo.

Numerosi processi relativi ad abusivismo edilizio, molti dei quali, conclusi con sentenza di condanna, sono stati trattati con la massima sollecitudine dai pretori di Agropoli, Vallo della Lucania e Pisciotta. Il Palumbo ha subito negli anni 1980 e 1981 vari procedimenti penali presso la pretura di Pisciotta per violazione della legge urbanistica: alcuni definiti con sentenza di assoluzione ed uno di condanna.

Contro una delle sentenze di assoluzione è stata proposta impugnativa del procuratore della Repubblica di Vallo della Lucania. Il Palumbo che era assessore ai lavori pubblici del comune di San Giovanni a Piro, all'epoca dell'approvazione del piano regolatore, insieme a vari amministratori dello stesso comune è stato rinviato a giudizio dal giudice istruttore presso il suddetto tribunale per rispondere di concorso nei reati di interesse privato del pubblico ufficiale in atti di ufficio e falsità in atti pubblici. Il processo è in corso presso il tribunale suddetto.

Per quanto infine concerne il denunziato rapporto di dipendenza dell'architetto Lucio Renato Rubini - redattore del piano regolatore in discorso - dal Palumbo,

assessore ai lavori pubblici, sono in corso indagini condotte dalla squadra di polizia giudiziaria dei carabinieri su richiesta del procuratore della Repubblica.

Il Ministro di grazia e giustizia:
DARIDA.

SANTI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

lo sviluppo funzionale, la nascita di nuove istituzioni come le Regioni e l'affermarsi dell'importanza di categorie economiche, impegnate nel ciclo delle attività portuali e finora escluse dagli organismi decisionali dei Consorzi, sono problemi che, se non risolti urgentemente, non potranno che evolvere verso una situazione di scompenso e di crisi dei Consorzi autonomi dei porti italiani che, così come oggi previsti nella normativa vigente, denunciano ormai una grave difficoltà a comprendere e rappresentare la nuova realtà economica nella quale si trovano ad operare con gli sviluppi di nuove tecnologie e di nuovi traffici;

particolarmente anacronistica è la preponderante presenza dei rappresentanti dei vari Ministeri negli organi consortili, posto l'operante trasferimento delle competenze in oggetto dallo Stato alle Regioni ancora oggi non rappresentate;

si ravvisa pertanto il pericolo di un ulteriore rinvio di una riforma degli enti autonomi dei porti tale da garantire ad essi efficienza, capacità imprenditoriale e programmatica —

quale sia il suo pensiero in merito.
(4-07114)

RISPOSTA. — Il testo unico 16 gennaio 1936, n. 801, e successive modifiche, non prevede per le categorie degli agenti marittimi e degli spedizionieri la possibilità di partecipare, a pieno titolo, agli organi deliberativi e all'assemblea generale del-

l'ente in parola. Va osservato che, proprio perché la composizione degli organi collegiali degli enti portuali è determinata per legge, non è possibile ovviare che con legge a quanto evidenziato nell'interrogazione. Circa una eventuale iniziativa di questa Amministrazione relativa ad uno specifico disegno di legge diretto ad includere gli agenti e gli spedizionieri marittimi nell'assemblea e negli organi deliberativi dell'ente porto di Genova, debbesi sottolineare che essa appare superata per i seguenti due ordini di motivi:

1) per le due citate categorie è già prevista la loro diretta partecipazione al Comitato nazionale dei porti, in base ad apposito articolo del testo unificato delle proposte di legge nn. 526 e 558 (Atti Camera): Norme in materia di programmazione portuale, tuttora all'esame della Camera dei deputati;

2) in sede di trattativa per la nuova piattaforma rivendicativa 1981-1983 della categoria dei lavoratori portuali e dei dipendenti degli enti portuali e delle aziende dei mezzi meccanici, è stata unanimemente condivisa la necessità e l'urgenza di addivenire ad una loro ristrutturazione organica e funzionale, ivi compresa la ridefinizione della composizione, del ruolo e delle competenze degli organi collegiali di gestione e relative responsabilità.

In relazione alla lamentata preponderante presenza dei rappresentanti dei vari ministeri negli organi consortili, si ricorda che la composizione dei medesimi organi è tassativamente stabilita dalle relative leggi istitutive, che risentono, come è chiaro, dell'epoca di emanazione (nel caso di Genova, addirittura all'inizio del secolo ventesimo). Infatti negli organi consortili degli enti portuali di recente istituzione, sono sempre stati inclusi i rappresentanti delle regioni, mentre, ad esempio, per il Consorzio autonomo del porto di Napoli non è prevista la presenza del rappresentante del Ministero della marina mercantile. Riguardo all'auspicato miglioramento di carattere gestionale degli or-

ganismi in esame, si ricorda che essi sono enti pubblici economici e, in quanto tali, sono autonomi nelle scelte di indirizzo e programmatiche relative alla politica gestionale.

Il Ministro della marina mercantile:
MANNINO.

SANTI. — *Ai Ministri della marina mercantile e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — dato che mentre ancora non è arrivata la primavera già cominciano le avvisaglie di nuovi aumenti dei prezzi delle strutture turistiche per la prossima estate i quali verranno a gravare ulteriormente sulla bilancia familiare di molti italiani limitando ulteriormente il diritto a godere delle ferie, diritto che invece dovrebbe essere garantito a tutti i cittadini del nostro paese; e considerato che in questi giorni si parla di ulteriori aumenti nelle tariffe degli stabilimenti balneari sia privati che pubblici — quali siano le valutazioni in merito da parte dei competenti Ministeri. (4-07575)

RISPOSTA. — Presso i compartimenti marittimi sono istituite, in osservanza delle disposizioni di carattere generale impartite da questa Amministrazione, apposite commissioni con il compito di esaminare le tariffe degli stabilimenti balneari e formulare proposte ai fini dell'adozione, da parte dell'autorità marittima competente, dei provvedimenti riportati nelle ordinanze emanate annualmente per disciplinare l'attività balneare. Le commissioni in parola sono composte dai rappresentanti degli enti interessati (comuni, enti provinciali per il turismo, intendenze di finanza, eccetera) e delle organizzazioni sindacali dei gestori degli stabilimenti balneari al fine di garantire la rappresentatività di tutte le componenti del settore turistico-balneare e la valutazione di tutti gli elementi, non sempre coincidenti, che concorrono alla fissazione delle tariffe medesime.

L'orientamento perseguito da questo Ministero, per mezzo di apposite circolari, finalizzato al contenimento, nella misura consentita, delle tariffe in questione è destinato a trovare contemperamento nella valutazione dell'aumento dei costi di gestione da correlare anche alla sensibile incidenza del fenomeno della svalutazione monetaria, una delle ragioni che hanno portato all'emanazione del decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546, recante, tra le altre, norme sull'adeguamento della misura dei canoni demaniali.

Il Ministro della marina mercantile:
MANNINO.

SOSPURI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il giovane Giovanni Memmo, nato a Silvi Marina (Teramo) il 18 dicembre 1961 ed ivi residente, nel mese di febbraio del corrente anno ha inoltrato domanda per svolgere nel corpo delle guardie di pubblica sicurezza il servizio sostitutivo di leva;

il sopra nominato, sottoposto a visita medica presso la caserma « Passamonti » di Teramo, è risultato idoneo —

i motivi per i quali, da allora, lo stesso Giovanni Memmo non è stato chiamato a sostenere ulteriori prove psico-fisiche, nè ha più ricevuto alcuna comunicazione relativa alla domanda di cui trattasi e che sembra trovarsi presso il III distretto di polizia di Roma, mentre è stato chiamato alle armi e dovrà raggiungere la sede di destinazione (Taranto, Maricentro) in data 4 novembre 1981. (4-10776)

RISPOSTA. — Il giovane Giovanni Memmo con istanza del 9 febbraio 1981 chiedeva di prestare il servizio sostitutivo di leva nella polizia di Stato, quale guardia ausiliaria. Questo Ministero, con nota del 30 ottobre 1981, comunicava alla questura di Teramo, con preghiera di rendere edotto l'interessato, che non era stato

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MARZO 1982

possibile incorporare il medesimo nel terzo contingente del 1981, dato che era già stata esaurita la prevista aliquota. Si soggiunge che la pratica in questione, riesaminata nel mese di settembre 1981, per l'eventuale inserimento del giovane nel primo contingente dell'anno 1982, non ha potuto trovare favorevole esito, in quanto il Ministero della difesa concede per tale contingente il nulla-osta all'incorporamento solo ai giovani nati nell'anno 1963, mentre il Memmo è nato nel 1961.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

SPATARO E LA TORRE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le valutazioni degli organi di polizia in ordine al grave attentato di chiaro stampo mafioso avvenuto ad Alia (Palermo) ai danni del segretario della locale sezione del PCI, Gaetano D'Andrea, al quale è stata incendiata, nella notte fra sabato 14 e domenica 15 novembre 1981, l'auto di sua proprietà.

Per sapere quali provvedimenti s'intende adottare per giungere alla immediata individuazione dei responsabili del grave atto d'intimidazione mafiosa, anche al fine di restituire tranquillità e sicurezza ai cittadini di Alia fortemente turbati da questo vile gesto intimidatorio. (4-11116)

RISPOSTA. — Le indagini prontamente avviate in ordine all'incendio appiccato all'autovettura del signor Gaetano D'Andrea, segretario della sezione del PCI di Alia, non hanno sinora consentito l'individuazione dei responsabili e, quindi, dei reali motivi del gesto criminoso. Si soggiunge che, nel complesso, la situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica nel predetto comune, in cui operano militari dell'arma dei carabinieri, è da ritenere soddisfacente.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

TATARELLA. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere:

i risultati delle indagini ministeriali relative all'esplosione avvenuta nella palazzina messa a disposizione dei militari nell'aeroporto di Gioia del Colle e che ha provocato la morte di un sottufficiale americano ed il ferimento di quattro sergenti;

per sapere se le indagini sono state svolte in tutte le direzioni secondo le ipotesi avanzate dalla stampa. (4-10186)

RISPOSTA. — In merito all'incidente cui l'interrogazione si riferisce ha operato una commissione di inchiesta italiana, nominata dallo stato maggiore dell'aeronautica, la quale ha ritenuto che lo scoppio verificatosi nella base aerea di Gioia del Colle (Bari) sia da attribuire all'abusiva riattivazione, effettuata da persone non individuate, di uno scaldabagno, già disattivato, a causa della mancanza di alcune componenti meccaniche. Ad analoga conclusione sono pervenute anche l'autorità giudiziaria militare e quella ordinaria al termine dei prescritti accertamenti.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

VALENSISE E TRIPODI. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali indagini siano state avviate e con quali risultati in ordine all'incendio che ha distrutto il reparto donne della divisione di geriatria dell'ospedale di Locri (Reggio Calabria) con la morte di sette degenti;

per conoscere, altresì, se siano stati disposti ed effettuati controlli circa i dispositivi antincendi e l'organizzazione del nosocomio, doverosi dopo un così grave disastro che ha suscitato vivissimo allarme nella popolazione circa la funzionalità della importante struttura ospedaliera. (4-10765)

RISPOSTA. — La notte del 14 ottobre 1981, intorno alle ore 2, presso l'ospedale civile di Locri si è sviluppato un incendio la cui probabile origine, secondo gli accertamenti tuttora in corso, è da ricercarsi in un corto circuito verificatosi in un ripostiglio.

Le fiamme interessavano subito il soffitto plastificato del vano e del contiguo corridoio e, alimentate dal materiale altamente infiammabile, si propagavano rapidamente, per un tratto di circa 30 metri, nello stesso corridoio, danneggiando le porte di accesso alle camere di degenza della sezione femminile del reparto geriatrico ma non raggiungendone l'interno. Il tempestivo intervento dei militari della compagnia carabinieri di Locri, dei vigili del fuoco di Siderno e del personale del nosocomio, prodigatisi nell'opera di soccorso ai degenti e di spegnimento delle fiamme, è valso a scongiurare il pericolo che l'incendio assumesse proporzioni più vaste.

A seguito dell'evento, nove delle 22 donne anziane che si trovavano ricoverate nella sezione ospedaliera interessata dall'incendio, riportavano ustioni varie. In un primo momento, per tre di esse i sanitari esprimevano riserva di prognosi, mentre le altre sei venivano giudicate guaribili in periodi varianti dal quarto al ventesimo giorno. Il bilancio delle vittime, però, si aggravava successivamente allorché, subito dopo il sinistro, decedeva per collasso cardiocircolatorio Maria Concetta Gullace, nata il 10 febbraio 1911 ad Antonimina (Reggio Calabria), già residente a Locri, uscita illesa dall'incendio, ma in gravi condizioni di salute perché affetta da carcinoma.

Successivamente, a distanza di poche ore l'una dall'altra, cessavano di vivere le sottonotate pazienti rimaste ustionate nell'incendio:

1) Giovanna Persiana, ottantaduenne da Gerace (Reggio Calabria) - Ustioni di primo grado al viso, di primo e secondo grado agli antibracci ed alle mani. Era stata giudicata guaribile in dieci giorni salvo complicazioni;

2) Carmela Iacopetta, settantaduenne da Caulonia (Reggio Calabria) - ustioni di primo e secondo grado agli arti inferiori, al viso, al torace ed all'addome. Nei suoi confronti era stata espressa la riserva della prognosi;

3) Teresa Papparone, ottantasettenne da Buzzano Zeffirio - ustioni di secondo e terzo grado all'arto superiore sinistro, all'antibraccio e mano destra, alla regione lombare e glutea sinistra, alla coscia ed al ginocchio sinistro. Anche per lei, i sanitari si erano riservati di esprimere la prognosi;

4) Carmela Nuciforo, settantatreenne da Caulonia - ustioni di primo grado al viso ed alla mano destra. Era stata giudicata guaribile in quattro giorni salvo complicazioni;

5) Laura Violi, ottantenne da Brancaleone (Reggio Calabria) - ustioni di primo e secondo grado al viso e ferita lacero-contusa alla regione frontale destra. Era stata giudicata guaribile in 20 giorni salvo complicazioni;

6) Caterina Fragomeni, ottantaseienne, da Marina di Gioiosa Jonica (Reggio Calabria) - ustioni di primo, secondo e terzo grado al viso, all'arto superiore sinistro ed alla coscia destra. Era stata giudicata guaribile in dieci giorni salvo complicazioni.

Per tutte le vittime, la procura della Repubblica di Locri ha disposto la perizia autoptica, al fine di stabilire il nesso di causalità tra le ustioni e la morte. I danni alle strutture sanitarie del reparto sono stati valutati in alcune decine di milioni, mentre le opere murarie, pur danneggiate, non presentano problemi di agibilità.

La procura della Repubblica di Locri ha nominato una commissione tecnica per determinare l'origine dell'incendio e le cause della sua propagazione, nonché eventuali responsabilità connesse al funzionamento ed alla manutenzione dell'impianto antincendio. Altre commissioni di inchiesta sono state nominate dall'asses-

sorato della sanità della regione Calabria e dalla direzione sanitaria dell'ospedale. In tutto il complesso ospedaliero esiste un moderno impianto antincendio. Vi sono 48 prese d'acqua, di cui dieci installate nel reparto di geriatria.

Nella circostanza non ha funzionato proprio la bocca antincendio della sezione geriatrica femminile ed è stato perciò utilizzato l'analogo dispositivo installato, a pochi metri di distanza, nella sezione maschile dello stesso reparto di geriatria.

In tutto il complesso ospedaliero esistono 19 estintori. Nessuno di essi, però, risulta installato nei vari reparti di cura, essendo state ritenute sufficienti le bocche antincendio. Detti dispositivi, invece, sono sistemati nei locali adibiti ai vari servizi: centrale e sottocentrale termiche, deposito bombole di gas, cabine elettroniche, gruppo elettrogeno, lavanderia, cucine, magazzino generale e centro meccanografico e sono stati installati ad integrazione delle bocche antincendio pure esistenti nei detti locali.

L'ospedale di Locri ha la capacità ricettiva di 807 posti letto, la disponibilità di 926 dipendenti, tra personale medico, para-medico ed ausiliario, ed un bilancio aggirantesi sui 18 miliardi annui. È una rilevante struttura sanitaria con un'utenza di circa 200 mila persone della zona costiera compresa tra Bianco e Roccella Jonica e del suo *hinterland*.

Dagli accertamenti effettuati, non sembrano emergere disfunzioni nell'organizzazione del nosocomio. Recentemente, in esito alle indagini e perizie a suo tempo disposte, la procura della Repubblica ha emesso ordine di cattura, già eseguito, nei confronti di:

1) Luigi Mollica, presidente dell'unità sanitaria locale n. 28 della regione Calabria;

2) Rosario De Luca, capo ufficio tecnico del presidio ospedaliero di Locri;

3) Francesco Foggione, idraulico del suddetto ospedale.

Imputati tutti dei delitti di cui agli articoli 589 primo, secondo e terzo com-

ma, 590, 61 n. 9 e 449 codice penale; ed inoltre il primo e secondo dei reati di cui agli articoli 110, e 437 codice penale, il secondo e terzo del delitto di cui all'articolo 451 codice penale ed infine il primo dei delitti di cui agli articoli 61 n. 2, 476 e 490 codice penale.

Il Ministro di grazia e giustizia:
DARIDA.

ZANFORLIN, GOTTARDO, ZAMBON, ZOSO, ROSSI, PELLIZZARI, MENEGHETTI, ZUECH, DAL MASO, ORSINI GIANFRANCO, ARMELLIN E ROCELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che il servizio di rimborso sui diritti doganali per i prodotti industriali esportati era operante presso l'Intendenza di finanza di Venezia per l'intera regione Veneto;

che il 1° settembre 1981 è entrato in vigore il decreto 9 gennaio 1981 con il quale, a parziale modifica delle norme di base 30 marzo 1957, il servizio di restituzione di diritti doganali e delle imposizioni indirette interne diverse dall'IGE per taluni prodotti industriali esportati è decentrato presso le Intendenze di finanza di Verona e di Vicenza per le rispettive province, nonché di Treviso (per le province di Treviso e Belluno), e di Padova (per le province di Padova e Rovigo);

che da tale data (1° settembre 1981), gli operatori economici possono presentare le loro istanze di restituzione alle competenti Intendenze di finanza e che tale decreto prevede che l'Intendenza di finanza di Venezia rimetta alle singole competenti Intendenze di finanza tutte le trattazioni ancora definite presentate a Venezia prima dell'entrata in vigore dell'attuale decreto;

poiché a tutt'oggi i locali uffici dell'Intendenza di finanza non hanno potuto ancora attrezzarsi per far fronte alle richieste per cui la disposizione, che risale al 18 agosto scorso, è tuttora inoperante

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MARZO 1982

con grave disagio per le aziende interessate -

quali iniziative intenda adottare per l'immediato avvio dell'atteso servizio presso gli uffici periferici ricordati.

(4-10627)

RISPOSTA. — La situazione cui fa riferimento l'interrogante può ritenersi avviata alla normalità ed invero l'intendenza di finanza di Venezia ha comunicato di avere già espletato, con l'emissione degli ordinativi di pagamento, le pratiche di rimborso rimaste di propria competenza e di avere quasi ultimato la trasmissione delle restanti alle altre intendenze le quali, a loro volta, al fine di rendere il più spedito possibile l'avvio del servizio in parola, ne hanno affidato lo svolgimento a funzionari già adeguatamente preparati mediante un apposito corso d'istruzione teorico-pratico tenutosi nella prima metà di ottobre presso la stessa intendenza di finanza di Venezia.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

ZANINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è a conoscenza che:

il pretore di Crema il 15 dicembre 1981 ha messo in atto la decisione di chiudere gli uffici della cancelleria civile e penale causa la « cronica » e da tempo denunciata mancanza di funzionari presso il tribunale di Crema e in questa circostanza per l'assenza di 2 funzionari in organico anche presso la cancelleria civile e penale della pretura;

la disposizione messa in pratica non è altro che la presa d'atto dell'esistenza di uffici che, se anche fossero lasciati aperti, non servirebbe a nulla in quanto non fornirebbero comunque servizio; a nulla serve che, ogni volta che sorge il problema, lo si affronti con l'invio di funzionari precari.

Si chiede di conoscere quali decisioni si intendono adottare per definire una volta per sempre il problema di organizzazione del personale presso il tribunale e la pretura di Crema, considerato il fatto che l'esistenza e il valore di detto tribunale è sottolineato anche dal recente appalto dei lavori per la costruzione di un nuovo palazzo di giustizia a Crema.

(4-11844)

RISPOSTA. — La situazione del personale nel tribunale e nella procura di Crema può essere così riassunta:

	Funzionari			Segretari			Coadiutori dattilografi giudiziari		
	Organico	Presenze	Vacanze	Organico	Presenze	Vacanze	Organico	Presenze	Vacanze
tribunale Crema . .	3	3	-	2	2	-	3	3	-
pretura Crema . .	2	-	2	2	2	-	4	4	-

Nel tribunale di Crema l'organico della carriera direttiva è allo stato completo, in quanto con decreto ministeriale 11 gennaio 1982 vi è stato trasferito dal tribunale di Cremona il funzionario Giuseppe Sgargi. Altro funzionario, Pasquale Monte, in servizio presso lo stesso tribunale, con decreto del presidente della corte d'appello di Brescia in data 19 dicembre 1981 è stato comandato alla pretura di Crema per il periodo di tre mesi dal 23 dicembre 1981, per tre giorni settimanali, in quanto finora non è stato possibile coprire le due vacanze esistenti nel predetto ufficio, benché pubblicate sui *Bollettini ufficiali* n. 7 e n. 18 del 1981.

Con decreto ministeriale 28 dicembre 1981 è stato coperto il posto di segretario resosi vacante nella stessa pretura con l'assegnazione di un idoneo della graduatoria unica nazionale. Quanto alla carriera esecutiva, nel tribunale di Crema recentemente si è verificata una vacanza in quanto la coadiutrice Angela Baviera con decreto ministeriale 6 agosto 1981 è stata nominata segretaria in prova ed assegnata a quell'ufficio, dove ha assunto possesso in data 10 dicembre 1981. Con nota in data 12 gennaio 1982 è stato perciò chiesto al presidente del predetto tribunale di far conoscere la data in cui la Baviera ha lasciato l'ufficio come coadiutore, ai fini dell'emissione del relativo decreto di cessazione e della conseguente copertura della vacanza.

Il Ministro di grazia e giustizia:
DARIDA.

ZANONE. — *Ai Ministri della difesa e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere - premesso:

che la società industriale Difesa e Spazio del gruppo SNIA con stabilimento a Colleferro è stata colpita da una grave crisi aziendale che ha portato alla richiesta di cassa integrazione straordinaria per una parte notevole dei suoi 2.800 dipendenti;

che, altresì, la suddetta società produce materiale militare, sia nel campo del munizionamento convenzionale che in quello missilistico, commissionato anche dallo Stato italiano;

considerata la particolare delicatezza di una produzione di così notevole importanza strategica per la difesa del nostro paese -:

se non si ritenga negativo, per la sicurezza degli approvvigionamenti di materiale bellico alle forze armate, il rallentamento produttivo al quale è stata costretta la società industriale Difesa e Spazio;

quali provvedimenti si intendano adottare per garantire la continuità dell'approvvigionamento alle forze armate del materiale strategico prodotto dalla società in questione. (4-10346)

RISPOSTA. — L'Amministrazione della difesa ha sempre ritenuto indispensabile mantenere la necessaria autonomia nazionale anche nel campo della produzione del munizionamento, auspicando pertanto la completa efficienza dell'industria italiana nello specifico settore. In tale quadro sarà fatto il possibile per contribuire alla continuità dell'attività produttiva anche nella società Difesa e spazio.

Il soddisfacimento delle esigenze approvvigionative programmate dall'Amministrazione della difesa - che potrebbe assicurare per i prossimi anni, alla società in questione, commesse non inferiori a quelle dei recenti decorsi esercizi finanziari - è per altro condizionato dalle contingenti disponibilità finanziarie.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ZANONE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - premesso che il porto di Trieste godeva già dal tempo dell'impero austro-ungarico di forme agevolative per garantirne l'efficienza emporiale fra le quali il credito dei diritti doganali di 180 giorni con un tasso di interesse preferenziale

e che tale concessione è stata mantenuta anche dall'Italia in forza dei trattati di pace, ma anche, e soprattutto, perché non si trattava e non si tratta di un privilegio ingiusto ma invece di un correttivo alla posizione geo-economica difficile e marginale in cui è venuta a trovarsi la città giuliana dopo la seconda guerra mondiale;

premessi inoltre che è noto a tutti che Trieste ha oggi una situazione economica del tutto precaria ed instabile che la rende bisognosa di adeguati sostegni per la sua debole economia;

considerato inoltre che l'attività portuale è la principale fonte economica sicura e a lungo termine per Trieste ma che d'altra parte anche attività imprenditoriali che si svolgono in altre regioni si avvalgono dei servizi portuali di Trieste -:

se non ritenga di revocare il proprio decreto con il quale è stato elevato il saggio degli interessi applicabili alle somme relative a diritti doganali ammessi a pagamento posticipato ai sensi dell'articolo 3 del decreto ministeriale 18 giugno 1923, n. 7207 dal 10 per cento annuo al 17 per cento annuo;

se non ritenga in via subordinata di disporre con un nuovo provvedimento un tasso più equo che tenga nella dovuta considerazione i rilievi innanzi esposti.

(4-10588)

RISPOSTA. — L'aumento del tasso di interesse per i pagamenti posticipati dei diritti doganali presso la dogana di Trieste è stato adottato allo scopo di avvicinare il saggio di interesse in parola a quello che viene praticato sul mercato finanziario ed eliminare quindi, almeno parzialmente, la notevole posizione di svantaggio delle categorie economiche che operano sul restante territorio nazionale. Ciò premesso, anche considerazioni di carattere pratico sconsigliano la revoca del provvedimento di cui trattasi. Potrebbe infatti crearsi una situazione di squilibrio sulle naturali correnti di traffico da e per l'estero a seguito del probabile conseguente dirottamento su Trieste delle na-

vi destinate ad altri porti o centri di commercializzazione italiani e ciò con gli effetti negativi facilmente immaginabili.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

ZARRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dei lavori pubblici e dell'industria, commercio e artigianato e al Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile.*

— Per sapere —

premessi che nelle zone terremotate della Campania e della Basilicata regna purtroppo ancora una grande confusione politico-amministrativa circa le opere di ricostruzione;

premessi, altresì, che ancora non sono stati iniziati, nella maggior parte dei casi, i lavori di riattamento e/o ricostruzione degli immobili urbani e rurali e degli stabilimenti industriali danneggiati dal sisma;

sottolineato che uno dei motivi del ritardo è costituito dal fatto che il Ministero dei lavori pubblici ancora non ha provveduto ad emanare la normativa tecnica prevista dall'articolo 10, sesto comma, della legge 14 maggio 1981, n. 219 (conversione in legge con modificazioni del decreto-legge 19 marzo 1981, n. 75) di talché i progettisti dei lavori in discorso non solo non sanno a quali direttive tecniche attenersi per la redazione dei progetti di riattamento e ricostruzione degli immobili danneggiati, ma addirittura, in qualche caso, declinano l'incarico avuto per le oscure prospettive future;

tenuto conto, comunque, che fino al 30 giugno 1981 buona parte dei progetti relativi alla ricostruzione presentati subito dopo il sisma ai comuni, ai sensi dell'articolo 3, primo comma, lettere d) ed e) del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, così come convertito dalla legge 22 dicembre 1980, n. 874, pur approvati dalle competenti commissioni, non sono stati finanziati per la totale assenza di fondi previsti dalla legge per la ricostruzione;

considerato, perciò, che questi progetti non potranno essere finanziati per-

ché, ai sensi dell'articolo 14, tredicesimo comma, della legge 14 maggio 1981, n. 219, i lavori comunque avrebbero dovuto iniziare entro il 1° luglio 1981;

considerato, ancora, che tali progetti non realizzati dovrebbero essere ritirati e ripresentati, ai sensi dell'articolo 14, quattordicesimo e quindicesimo comma, della legge 14 maggio 1981, n. 219, entro il 18 luglio 1981 ad apposite commissioni che, tuttavia, ancora non sono state costituite;

considerato, ancora, che la mancata costituzione di queste commissioni vanifica anche il disposto dell'articolo 21 della legge 14 maggio 1981, n. 219, che dispone l'erogazione da parte del Ministero dell'industria di un contributo pari al 75 per cento della spesa necessaria per la ricostruzione e/o riparazione delle aziende danneggiate, previo, appunto, parere delle citate commissioni;

preso atto del grave sconcerto dei sinistrati, dei progettisti, degli operatori economici, delle forze politiche e sociali per questo stato di cose;

considerata la deliberazione del 27 maggio 1981 del CIPE che, in applicazione della legge n. 219 del 1981, ha assegnato i primi fondi per le province terremotate della Campania e della Basilicata proprio per la riattazione degli immobili rurali, fondi che, comunque, sono gravemente insufficienti -

a) se sono a conoscenza di tale caotico stato di cose che provoca in tutti gli abitanti delle aree terremotate, siano essi operatori economici, agricoli, tecnici o semplici cittadini colpiti negli affetti e nelle cose, sentimenti di palese sfiducia nelle istituzioni democratiche;

b) in base a quali risultanze tecniche e a quali considerazioni oggettive il CIPE ha operato il riparto dei fondi di cui alla deliberazione del 27 maggio 1981;

c) quando saranno emanate le normative tecniche di cui all'articolo 10, sesto comma, della legge 14 maggio 1981, n. 219, per la redazione dei progetti relativi al riattamento ed alla ricostruzione degli immobili urbani e rurali;

d) quando saranno nominate le commissioni che dovranno esaminare i pro-

getti finora redatti, attinenti, tra l'altro, anche alla ricostruzione e alla riparazione degli opifici, delle industrie, in una parola delle attività produttive danneggiate dal sisma, premessa, questa, necessaria (ed unica veramente praticabile subito) per la rinascita della Campania e della Basilicata. (4-09224)

RISPOSTA. — Il principio ispiratore della gestione dei fondi previsti per la ricostruzione delle zone terremotate della Campania e della Basilicata è quello di stanziare una somma complessiva prevista inizialmente con una sola delibera del CIPE, anziché di volta in volta, in relazione agli impegni concretamente assunti e alla conseguente erogazione di somme da parte delle amministrazioni interessate. Infatti, la legge n. 219 del 1981 ha stabilito il principio innovativo secondo cui i fondi per la ricostruzione non vengono esaminati dalle singole amministrazioni stesse in base ad una astratta valutazione dei fabbisogni, ma ripartiti da un fondo unico in base all'urgenza dei problemi e alla reale impegnabilità delle somme assegnate. Tale condotta corrisponde agli intendimenti del Governo di introdurre procedure che garantiscano l'effettività e la tempestività della spesa pubblica.

Per quanto concerne l'emanazione della normativa tecnica per la riparazione e rafforzamento degli edifici danneggiati dal sisma nelle regioni Basilicata, Campania e Puglia, di cui all'articolo 10 della legge n. 219 del 1981 si fa presente che la medesima è stata emanata con decreto 2 luglio 1981 pubblicato nel *Supplemento ordinario della Gazzetta ufficiale* del 21 luglio 1981, n. 198.

Inoltre nella *Gazzetta ufficiale* del 9 novembre 1981 è stato pubblicato il decreto 31 ottobre 1981 che fissa il limite di convenienza per le riparazioni degli edifici danneggiati dal sisma 1980-1981. In merito al punto d) si rende noto che le commissioni di cui al quarto comma del-

l'articolo 21 della citata legge n. 219 del 1981 sono state regolarmente istituite nei termini di legge.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

ZAVAGNIN. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere se la pratica del signor Ruaro Pietro residente a Schio in via Fra Galdino 5, presentata il 30 luglio 1980 e tendente ad ottenere l'applicazione della legge n. 322 del 1958 (trasferimento dei contributi maturati dal Ruaro mentre prestava servizio nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza) è avviata a positiva soluzione, o comunque se si intende, da parte del Ministero, fare quanto è possibile per accelerare la conclusione, visto che è già in corso di istruttoria, presso la sede INPS di Vicenza, la domanda di pen-

sione di anzianità, e che il riconoscimento contributivo del periodo in esame presso il Ministero dell'interno è determinante per la concessione della pensione stessa.
(409927)

RISPOSTA. — Con nota del 24 settembre 1981, questo Ministero ha trasmesso all'ufficio INPS di Vicenza i dati relativi ai contributi base ed integrativi relativi al servizio prestato dal signor Pietro Ruaro nel disciolto corpo delle guardie di pubblica sicurezza. Appena perverrà il prescritto assenso del predetto istituto, questo Ministero provvederà ad effettuare l'accreditamento dei contributi dovuti all'INPS.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.